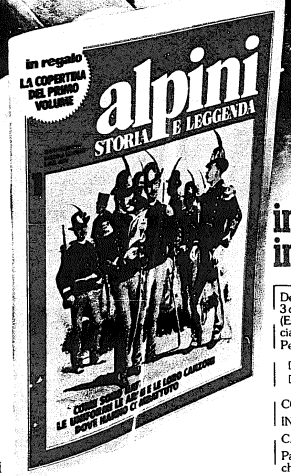
L'opera ha il patrocinio dell'Associazione Nazionale Alpini. Distribuzione Rizzoli Editore.

Alpini una volta alpini sempre.



Chi sono gli alpini. Da che nasce il loro orgoglio di essere "alpini", di sentirsi "diversi"? Per saperlo, per scoprirlo: ALPINI, STORIA E LEGGENDA.

ALPINI, STORIA E LEGGENDA. Per la prima volta in edicola, a fascicoli settimanali, tutta la storia di tutti gli alpini. Una grande opera storica che si legge come un romanzo e si guarda come un film.

Accanto alle rivelazioni di scottanti documenti inediti, la viva testimonianza diretta dei protagonisti. Insieme alle più famose fotografie degli inviati speciali, le ignote e drammatiche istantanee scattate "per far vedere com'è a chi è rimasto a casa." Ogni pagina è un racconto, ma più avvincente ed emozionante di qualsiasi racconto, perché è il racconto della realtà.

Da questa settimana, ogni settimana, in edicola. 1.000 lire al fascicolo. 36 fascicoli da raccogliere in 3 splendidi volumi.

Aut. Min. Conc.

in edicola il 1° fascicolo in regalo la 1ª copertina

Desidero abbonarmi all'Enciclopedia GLI ALPINI - 36 fascicoli + 3 copertine - al prezzo speciale riservato ai soci A.N.A. di L. 31.000 (Estero: L. 35.000), anzichè L. 41.000. Pagherò in 2 rate di L. 15.500 ciascuna (Estero: inviare l'intero importo in un'unica soluzione).
Per il pagamento della 1ª rata:

☐ ho versato l'importo sul Vostro C/C postale n. 3/40500
☐ Vi allego assegno.

COGNOME E NOME _____
INDIRIZZO _____
CAP - LOCALITÀ _____

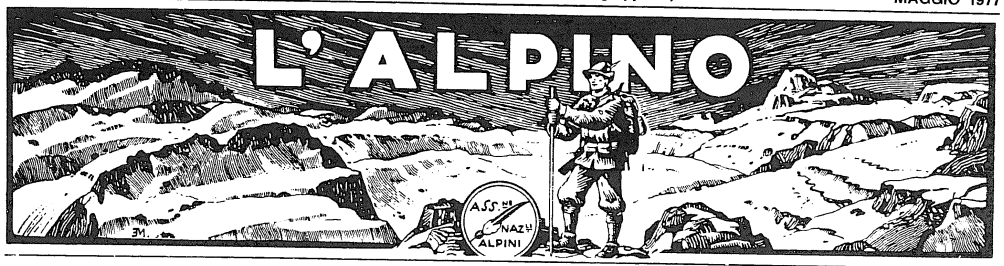
Pagherò la 2ª rata entro il 30.6.1977 utilizzando il C/C postale che mi invierete a tempo opportuno.

Firma _____

AL

Spedire a: RIZZOLI EDITORE - Servizio Abbonati (Estero: aggiungere «Servizio Estero») via Civitavecchia 102 - 20132 MILANO

ANNO LVIII - N. 5 (tiratura copie 274.500) Abbonamento postale - gruppo III/70 MAGGIO 1977



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Torinesi e Alpini

UN CUORE SOLO

LE VOSTRE LETTERE

NON MANCARE ALL'APPUNTAMENTO

Alpino

La parte degli italiani che guarda con simpatia il soldato con la barba, pipa, scarponi e lunga penna nera sul cappello, è tanta.

Questo gruppo di uomini d'arme, che di militaresco hanno poco, ma di cui sono conosciute le virtù, è oggi viste come una forza pulita, una forza che con le sue adunate nelle città, ridona a molti italiani, smarriti dai disinganni e dalla provvisorietà delle cose, un antico senso di fiducia nella gente, in ciò che di bene continua, riscoprendo il volto di una comunità a noi cara.

Il prezioso lembo di cielo sereno che il Corpo Alpini in congedo configura su questa travagliata parte della Penisola, vorremmo che trovasse più spazio e personalità in seno all'opinione pubblica; vorremmo che gli Alpini fossero conosciuti anche per la loro coscienza sociale; non soltanto per i loro canti di montagna.

Le forze armate in congedo, come unità di difesa e di offesa in disarmo, non possono isolarsi nel culto dei propri ricordi di tenda o di guerra, estraniarsi nei propri ritrovi, contenti di sentirsi veri e cavitì nella cordialità del proprio ambiente, senza porre un proprio responsabile contatto con le vicende di governo del Paese, che è il loro prima che di ogni altro.

Il calore di ogni uomo d'arme in congedo deve dar vigore al direttivo di rappresentanza del proprio Corpo Militare in congedo. A livello cittadino, provinciale e nazionale, coloro che rappresentano l'organismo associativo devono farsi assertori e interpreti delle ansie e delle speranze che si dibattono negli animi dei loro rappresentati in causa dei travagli che dilaniano il Paese.

In questo momento di confusione morale il numero col quale gli Alpini sanno intervenire agli appuntamenti, anche da disagevoli distanze, non significa soltanto forza inconsapevole per sfilate commemorative di gente d'arme. Qui il numero di Alpini in congedo, che si muovono ad un tempo dai punti più lontani, è un toccante segno di fede nel domani, che per molti vacilla, è testimonianza di uomini che credono nel domani.

Questo rumoroso muoversi degli Alpini in congedo riscalda il cuore di milioni di altri ottimi italiani.

Pio Cavalli di San Germano

Molte, molte lettere sono giunte in redazione, inviateci da cittadini, per i quali le nostre Adunate significano qualcosa.

Ne pubblichiamo una, che a parer nostro racchiude lo spirito espresso da tutte le altre.

A tutti, il ringraziamento de L'Alpino.

LE TRUPPE ITALIANE IN JUGOSLAVIA

Caro L'Alpino,

non ho letto l'articolo « Crimini di chiara marca alpina » comunque smentisco, nel modo più assoluto, che Truppe Italiane di stanza in Jugoslavia abbiano commesso crimini.

Confermo quanto asserisce il Signor G. Giudici di Malegna (BS) che non ho il piacere di conoscere (inserzione sul mensile L'Alpino n. 3).

Lo scrivente, motociclista, sottufficiale della MdS dal 7-8 aprile 1941 al 10-11 settembre 1943 ha prestato servizio nel IV Batt. Mov. Stradale IV Compagnia dell'Intendenza II Armata P.M. 10 percorrendo, in lungo e in largo, buona parte della Croazia, della Slovenia e della Dalmazia soggiornando a Sussak Novi - Cirquinizza - Carlovac - Ugolin - Spalato - Sebenico e località minori. Altri colleghi coprivano i servizi nelle zone di Lubiana, Zagabria, Mostar-Dubrovnic (Ragusa) ecc.

Mai, né dai colleghi, né presso i Comandi di Divisione né all'Intendenza ho appreso notizie di criminalità commesse dagli italiani.

Le Truppe Italiane in Jugoslavia si sono comportate con dignità e onore.

Quel giornalista, di poco scrupolo professionale, ha scritto quello che ha sentito raccontare senza controllare la veridicità della notizia.

Mi è gradito l'incontro per porgere distinti saluti

Zefirino Buono

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini - Anno LVIII - N. 5 - Maggio 1977 - Tiratura copie n. 274.500 - Abbon. postale gr. III/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70 %

COMITATO DI DIREZIONE

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 22 maggio 1977 a sensi dell'Art. 41 dello Statuto Sociale) **Luigi Colombo - Giacomo de Sabbata - Gianni Passalenti - Vitaliano Peduzzi - Arturo Vita**

Presidente
FRANCO BERTAGNOLLI

Direttore responsabile
ALDO RASERO

REDAZIONE: Mario Bazzi - Ettore Cazzola - Dario De Langlade - Silvio Marengo - Aldo Pecchioli - Roberto Prataviera - Luigi Reverberi

Bartolo Biga (presso la ILTE)

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71 - Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - **Abbonamenti:** Sostenitori L. 5.000 - Non soci L. 2.500 - Conto Corrente Postale 3/12087 intestato a « L'Alpino » - Via Marsala 9 - 20121 MILANO - **Pubblicità:** Concessionario A. Paleari, Via Durini 2 - 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02. Stampa ILTE - 10024 MONCALIERI (Torino) - Zona Bauducchi, tel. 63.951

UN ALTRO « VECIO » DELL'ETIOPIA

Risposta all'alpino Gastaldon Augusto - Sezione Treviso dal giornale A.N.A. del mese di agosto 1976, che desidererebbe avere notizie dei suoi compagni di marcia Asianghi, Dessiè. Meglio avesse chiesto Adua-Dessiè - 18 giorni - Sante Zadro - 13ª Batteria - 3° Reggimento Artiglieria Alpina; essendo stato il telefonista prima e per tutta la campagna d'Etiopia ebbi, per ordine del mio capitano, delle occasioni di trovarmi in mezzo a voi col vostro Colonnello Varda. Potrei darvi le nuove giorno per giorno ma viene troppo lungo. Vi includo una foto.

Cordialmente vi saluto.

Sante Zadro
socio A.N.A. Sydney
102 Oxford Street -
Smithfield N.S.W. Australia

I « FALSI PROFETI »

Egregio Signor Gen. Rasero
Direttore de L'Alpino - Milano

Intanto le invio un cordiale e alpino saluto: leggo ogni numero del mensile, in modo speciale nell'ultimo numero di marzo ho preso visione delle assurdità di un certo signor Bocca che voleva infangare con il suo articolo di spregio il valore militare, civile e civico degli Alpini. Di gente come questa, come il Bocca, è piena l'Italia. Ed è questa gente che rovina il proposito e inietta nelle giovani generazioni una droga e un veleno che è quello della più spudorata menzogna elevata a sistema; e lo fa tanto bene perché il nostro Paese non ha più il coraggio di dire e di scrivere, non solo sulla stampa, ma di dirla anche nelle scuole la verità. E' il coraggio che manca: il cittadino onesto si fa poco sentire, sono le zucche vuote che fanno troppo chiasso calcolato, mettendo in luce quello che andrebbe nascosto e ignorando ciò che veramente vale; sono questi « storici da strapazzo » questi « galoppini voltagabbana » rotti ad ogni avventura pure di fare una indegna carriera e farsi una indebita popolarità che trionfano oggi in Italia. I frutti di una simile cultura sono sotto gli occhi di tutti, quelli che vedono con l'intelligenza della ragione, che non si lasciano impacchettare e lavare il cervello da tipi di questa triste risma di giuda e di caini che disonorano chi ha sofferto, chi è tornato menomato nel fisico, chi non è più tornato.

Questo sarebbe il « progresso », « la civiltà avanzata », che ci propongono questi prezzolati e mestieranti della più faziosa bugia costruita ad arte e diffusa da una certa carta stampata senza le prove, senza le date, senza citare i luoghi; questo è qualunquismo di pessima lega, questa è demolizione dei più sacri principi di amore alla Patria, questo è sputare, mi perdoni la parola, su « chi tutto ha dato e nulla ha chiesto ».

A questi signori, li chiamo sciacalli della contraffazione, dobbiamo contrapporre una risposta ferma, documentata, e daremo una risposta adeguata alla nostra Adunata Nazionale a Torino, dove tra le nostre file non c'è posto per simili disfattisti, per questi « falsi profeti » per questi mistificatori e denigratori che infangano i fratelli che sono caduti e che hanno combattuto. Dove era questo signore in quei momenti tragici?

Sarei grato a lei Signor Direttore, se volesse benignamente pubblicare questo mio scritto su L'Alpino.

Il Segretario del Gruppo
Alpini di Vanza
di Trambileno - Trento
Don Dario Cologna

CHI HA TROVATO UN CAPPELLO ALPINO?

Signor Presidente,

Sono una signora che ha visto un Alpino piangere.

Questo il motivo delle lacrime.

Saviane Romeo classe 1941 di Tambre d'Alpago (Belluno) da anni gelatiere in Germania, venne a casa due tre giorni proprio per partecipare al Raduno di Torino. Contentissimo, entusiasta delle accoglienze di Torino, nella partenza (finita la sfilata), nel salutare la gente che applaudiva al loro passaggio, sporgendo fuori la testa dalla camionetta, il cappello cadde per terra. Vane sono state le ricerche in mezzo a quella marea di persone per ritrovarlo e arrivato a casa ha pianto tutta la notte. E' il cappello che portava quando faceva il servizio militare, che portava nelle grandi occasioni come la festa degli Alpini che ogni anno dopo Natale fanno nei nostri paesi, approfittando del ritorno degli emigranti dalla Svizzera e dalla Germania. Se avesse perso un milione per strada non avrebbe tanto dolore come la perdita del suo cappello, mi disse. Aveva 3 distintivi e 4 medaglie.

- Distintivo Battagl. Belluno.
- Distintivo 78° Comp. Lupi di Agordo.
- Medaglia ANA Bolzano per merito in Aldo Adige.
- Medaglie Raduni Firenze, Udine, Padova, Torino.

Era del 7° Alpini di Belluno nappina verde.

Anche se acquisterà un altro cappello non avrà più quel valore affettivo come il suo. E' come trovare un ago nel pagliaio. Come si potrà fare per poterlo ritrovare? Un'inserzione su dei giornali di Torino?

Mi aiuti lei Signor Presidente. Ho scritto anche a Mike Bongiorno perché ne parli nel suo programma « Scommettiamo? ».

Con questi orrori che succedono ogni giorno qui in Italia, giovani crudeli, senza scrupoli, freddi, cinici, che violano la famiglia che è sacra nel rapire e uccidere un membro di essa, vediamo invece un Alpino piangere per la perdita del suo cappello.

Questi sono i sentimenti puri degli Alpini! Per un'eventuale buona novità, le accludo i francobolli perché mi tenga informata. Distintamente

Mariuccia Cipriani
Al Fogher Spert d'Alpago
(Belluno)

Nel pubblicare questo accorato appello rivolto al Presidente Bertagnolli ci auguriamo che il cappello alpino smarrito sia stato raccolto da un nostro alpino che certamente vorrà restituirlo al suo proprietario.

E torna alla mente quanto è scritto in quella espressiva composizione dedicata al nostro cappello che termina dicendo: **« Per un alpino il suo cappello è tutto ».**

DI CHI LA COLPA?

Caro Alpino,

rispondendo all'appello rivolto da L'Alpino a dire il proprio pensiero e a dare il proprio contributo contro « le attuali barbarie », sento che è dovere di farlo, ma non so come sarà lo svolgimento perché la penna la so tenere bene sul cappello e molto meno bene tra le dita.

Nessuno me ne voglia, se dicendo quello che sento in me oso affermare che le maggiori responsabilità di questa barbarie ricadono più sui genitori che sui figli e la Società.

Sono difatti i genitori che conoscono meglio di ogni altro la natura dei propri figli, che hanno la maggior ascendenza ed i più idonei ad educarli e a guidarli.

Non va trascurato inoltre che per legge, oltre che per un dovere morale, hanno il dovere sacrosanto di interessarsi di loro e assumersene le responsabilità.

Detto questo e guardando la realtà senza paraocchi, mi domando, e con me saranno in molti: dove sono i genitori quando i loro bambini e bambine sguazzano per le strade e piazze per delle intere giornate a rischio della loro stessa vita?

Sono forse divenuti tutti ciechi e sordi per non recepire cosa combinano i loro figli nelle scuole, nelle università e per ogni dove?

Dormono forse sempre, quando entrano ed escono i figli dalla loro casa per non vedere con chi entrano e cosa vi ci portano?

Una risposta ne deriva, che in effetti i figli incarnano l'insensibilità, l'accidia, l'opportunismo oltre che il menefreghismo dei genitori.

Ed è a questo che bisogna pensare, prima di innalzare il dito accusatore contro la Società che non prevede e non provvede, prima di far appello ai vari Cossiga, Ferrarotti e Castellina di turno.

I genitori, oltre ad esserne più interessati, sono anche i più numerosi di quelli che chiamiamo in causa per venirci in aiuto, quindi penso sia in questo senso che si debba far leva con l'iniziativa lodevole dell'Associazione Alpini.

Distinti saluti.

Aff.mo Artigliere alpino
Tomasoni Angelo

L'arrivo della Bandiera del battaglione alpini « Susa ».

L'arrivo delle Bandiere

Venerdì 13 sono arrivate a Torino le Bandiere dei reparti alpini partecipanti alle cerimonie in programma per domenica 15.

Alle ore 16 la Bandiera del 3° Reggimento alpini, attualmente in consegna al battaglione alpini « Susa », nel cortile del Palazzo della Scuola di Applicazione ha ricevuto gli onori militari da una batteria del Gruppo « Adria » di artiglieria da campagna e da una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del Presidio.

Preceduta dalla fanfara della Brigata Alpina « Taurinense » la Bandiera, scortata da una compagnia di formazione della Brigata « Taurinense » ha preso le mosse dal Palazzo della Scuola di Applicazione. Al suo seguito il Labaro Nazionale dell'Associazione scortato dal Presidente Nazionale Franco Bertagnolli e dai Consiglieri Nazionali, il Vessillo della Sezione di Torino, un folto gruppo di gagliardetti e un buon numero di alpini in congedo.

Per via Arsenale, corso Matteotti e corso Vinzaglio, la Bandiera ha raggiunto il Comando della Brigata Alpina « Taurinense ». La Bandiera del Battaglione Alpini « Susa » è decorata da una Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, tre medaglie d'argento, due medaglie di bronzo, una Croce di Guerra al Valor Militare, una medaglia d'argento al Valor Civile.

Alle ore 17 sono giunte alla Caserma « Angelo Sani », in Corso Vittorio Emanuele, le Bandiere dei Gruppi di Artiglieria da Montagna « Aosta », « Conegliano », « Vicenza », « Pinerolo », « Bergamo », « Lanzo », oggi custodi delle tradizioni dei vecchi Reggimenti di Artiglieria da Montagna.

All'ingresso della Caserma le Bandiere hanno ricevuto gli onori militari da una Compagnia di formazione del gruppo « Adria » di Artiglieria da Campagna e da una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del Presidio.

All'arrivo della Bandiera del battaglione « Susa » e delle 6 Bandiere dei Gruppi di Artiglieria da montagna era presente il Gen. Carlo Perasso, comandante della Brigata Alpina « Taurinense » con un folto gruppo di ufficiali della Brigata.

Uno squarcio di luce

L'incarico di redigere qualcosa sulle cerimonie del sabato che precede la sfilata di ogni Adunata nazionale (e soprattutto sul loro senso) ci è sempre molto gradito. C'è ogni volta qualcosa di nuovo da scoprire. Da annotare. Da ricordare. C'è sempre qualcosa che invita alla meditazione. Addirittura ad una conclusione. Qualcosa che va ben al di là di una descrizione pura e semplice. Qualcosa di concreto.

Bene. Cerchiamo di ricordare insieme. Come accadesse in questo momento. Magari (per quanto riguarda la cronaca) stringendo a carattere telegrafico

E' il sabato 14 maggio 1977. C'è un po' di tensione nell'aria. Per le strade di Torino si scorgono sguardi timidi. Quasi sospettosi. Qualcuno accenna un sorriso. Quasi una ricerca di aiuto da questi Alpini che offrono il loro volto pulito e che non temono l'ostilità paventata da alcuni gruppuscoli ben identificati. Miseri drappelli che ancora non vogliono capire. Che stentano a ritirarsi in buon ordine nel loro buio. E' il sabato 14. Ed i torinesi già imparano a spalancare le braccia. A vedere negli uomini dalla Penna Nera veramente qualcosa di diverso. Uno spiraglio. Forse una speranza.

Le strade già si stanno riempiendo di *Fradis*. L'atmosfera si va riscaldando. Ma è calore umano quello che si propaga. Non certo aggressività o livore. Eppure (e forse proprio per questo) non si riesce a dimenticare che appena ieri s'è verificato un atto d'incosciente idiozia. Che avrebbe voluto essere d'intimidazione ottenendo quale unico risultato sdegno e ferma condanna. Sì. Appena ieri. In piazza Castello son state rotte alcune vetrine ed è stato strappato un Tricolore. « Che idiozia la guerra! » diceva a Barbara il buon Prévert. « Che meschinità. Quale bassezza! » aggiungiamo noi ad unico commento di queste azioni inconsulte (anche se magari prezzolate).

Ma *sursum corda!* Amici torinesi. Quella *povera* gente non è neanche piemontese. Coraggio. La vostra civiltà non può soggiacere oltre. E dipende anche da voi.

Ma andiamo avanti. E' sempre sabato 14 ed a Collegno si sta inaugurando il monumento. Ecco che dal cielo scendono cinque Alpini paracadutisti. Eccoli atterrare con estrema precisione al centro della piazza. Ecco il Presidente del *Fogolâr Furlan* Faioni che offre la statuetta del toro.

Ed eccoci al Campo della Gloria ed al Cimitero militare e al monumento all'Alpino (in zona Valentino) per l'omaggio ai Caduti torinesi. Ed eccoci nella cripta del tempio Gran Madre di Dio. Con il nostro meraviglioso Labaro. Con il nostro Franco. Con il Consiglio. Con tanti e tanti alpini. Con la « Taurinense » e la lontana eco del Silenzio. Una corona soltanto. Ma con essa c'è tutto il nostro cuore. Quindi via di nuovo. Il Presidente Franco Bertagnolli deve essere presente all'incontro con le delegazioni delle Sezioni all'estero.

Intanto viene comunicato che c'è nell'aria uno sciopero dei Vigili Urbani. « E' una pura coincidenza. Dovete capire. Il nuovo contratto ». Sì. Comprendiamo. Non ci stancheremo mai di comprendere. Tanto siamo disposti a supplire anche a quel servizio. Gli elementi non mancano certo fra le nostre file.

Ma a Torino ci sono circa duecento Vigili-Alpini. Il dovere sarà osservato (in divisa o con il cappello sulla testa). Altri comprendono l'importanza del momento che va al di là di qualsiasi rivendicazione pur giusta e sacrosanta. E sono pochissimi coloro che aderiscono allo sciopero. Tutti restano al loro posto. E comprendiamo anche questo. E li ringraziamo di cuore.

« Chi élo Bertagnoli? Sto qua? » sentiamo mormorare nel salone delle delegazioni. « Sì » è la risposta. « Vago a strenserghe la man! ». E sono mani grandi. Callose. Abituate alla fatica. Mani sane. E gli occhi di Franco subito che brillano. Che ci guardano in quel modo tutto loro. Ti si ficcano dentro come una lama. E ti arrivano al cuore. La voce di Trentini chiede il silenzio. I saluti si acchetano in attesa di riproporsi con eguale spontaneità.

« E' arrivato Bertagnolli per il suo saluto — dice il nostro Ministro degli esteri — E' qui per il vostro entusiasmo. Per la vostra tenacia. Per la vostra laboriosità. Per quella fiducia che date a tutti. Per il vostro attaccamento alla Patria antica oggi fin troppo in disordine ».

E fra gli applausi si leva la voce profonda di Franco. Una voce che non riesce a mascherare l'emozione del momento.

« Siete gli alfieri di un patriottismo vero e sano — dice — Il passato e il futuro. Ma siete anche ambasciatori di un'Italia che è la peggiore. Vedete come siamo ridotti. Eppure *dobbiamo* risollevarci. Deve succedere qualcosa. L'ANA oggi può insegnare. Con la sua rettitudine. A volte saremmo tentati di raggiungervi (dato che la nostra Italia — sì proprio quella che chiamate Patria — è in mano all'anarchia più sporca e più lurida) ma non possiamo. La gente ci chiede di restare. Ha bisogno di coraggio e glielo daremo. Non tutto è cattivo (anche se troppi prendono in giro gli ideali e rovinano tutto). Ricordiamo il Friuli. Non siamo rimasti soli. Abbiamo tanti Amici che ci seguono e che ci spronano. E ci sono quelli che piangono dietro le finestre perché non possono uscire di casa la sera. Come qui a Torino. E proprio a loro nome. A nome dei Friulani un grazie senza limiti. Ancora una volta avete raggrannellato con pazienza i soldi per venire qui. Per mandarli in Friuli. Ed il Friuli è tutto vostro! L'anima e il pianto. La speranza. I ricordi più belli. La medaglia dei Cantieri che vi dono assieme a questo volume *Dal fronte del Friuli* che canta la nostra storia ».

Quanti sorrisi. Quanti occhi che tremano. Quanti volti tirati. Quante mani che si portano silenziose alla tesa del Cappello per un saluto di affetto. Come mandando un bacio. « Tornando alle vostre terre — conclude Franco — cercate di dimenticare. Non dite niente. La prossima Adunata troverete l'Italia che sognate ».

L'applauso sgorga e si propaga come una valanga. Ma forse nessuno se ne rende conto. Forse nessuno lo nota. E' l'unico modo per non far sentire lo scoppio del cuore.

Dopo il saluto dei Ragazzi del '99 (che auspicano che l'Italia possa acquistare un volto friulano, il volto degli Alpini) e del primo Ministro degli esteri ANA Musso ecco i doni dei Presidenti ospiti. Argentina: un alpino intagliato dagli Indios. Belgio: una lampada da minatore. E Uruguay. E Thunder Bay. E Vancouver. E Australia. E tutti gli altri. Ognuno con un suo carico di umanità. Ognuno col suo fardello d'amore.

Anche questo momento si chiude, così, in un grande abbraccio che è speranza quanto mai forte per l'avvenire. Che è determinazione. Che è costanza ferrea ed inimitabile. E via ancora. Nel salone del Senato di Palazzo Madama ci aspetta il Sindaco per il saluto ufficiale della città. Ma ci aspetta anche un'altra sorpresa (ben più grande del sapere che qualcuno ha appena osato offrire a due Alpini una presa di droga e che è stato subito messo a posto). Sì. A Palazzo Madama il Sindaco non c'è. Fa dire che è ammalato e che gli spiace non esser presente. E' chiaro che non comprendiamo come un po' di febbre possa bloccare un uomo con tale responsabilità di ospite. Ma tant'è. Ci accoglie il giovane Assessore della Casa Gabriele Salerno. Ha la fascia tricolore ed il cappello alpino. Ci fa piacere. « Torino medaglia d'oro della Resistenza celebra la 50ª Adunata degli Alpini — dice — E' molto importante e spero il massimo successo per la manifestazione. Ho già trovato tanti amici e domani sfilerò con loro. Ci sono grossi valori nel servizio alpino. In questo Spirito che specie in Friuli si è concretato nel modo più bello e più completo. Sì. Siamo lieti di questo grande raduno e di tutto quello che esso potrà insegnare ».

« Signor Sindaco — dice Franco Bertagnolli — Sono commosso nel dover parlare a nome dell'ANA in questa tensione. E' una brutta esperienza entrare in una città sconvolta. Credevamo si pulisse. Che qualcuno andasse *in licenza* per permettere ai cittadini di accogliere degnamente il Tricolore. Invece no. Ed è la prima volta che il Tricolore non viene accettato. Ecco. Noi riteniamo che questa minoranza se ne debba andare. E' gioventù malsana che compromette anche l'altra. E sappiamo quanti giovani in gamba si trovano ancora! Noi questo Tricolore ce lo portiamo in giro perché ci è sacro. Lo abbiamo portato anche qui a Torino. E vogliamo lasciare un buon ricordo. Un segno che ci unisca anche dentro. Per questa Italia che in circa trent'anni siamo stati capaci di disfare. E' ora di ricominciare la costruzione. E gli Alpini sono qui ».

Lunghi applausi. Intensi. Da parte delle medaglie d'oro Brevi Ponzinibio Zani. Da parte di Gallarotti. Da parte del Presidente della Giunta regionale. Da parte di tutto il Consiglio e dei tanti giovani presenti (che domani vedremo sfilare a nugoli).

Un sabato interessantissimo questo 14. Pieno di squarci di luce in tanto buio. Un sabato che è anche merito degli infaticabili Scagno, Rago, Gabri, Fenoglio, Attilio (in servizio di leva) e di tanti altri dei quali ricordiamo i volti ma non i nomi. Che sono stati davvero come Fratelli. Un tuffo nello spirito della Nazione che non dimenticheremo. Speriamo che il Sindaco sia guarito.

Gianni Passalenti

L'ADUNATA D'ORO

Torino ha ritrovato il sorriso

In considerazione del fatto che l'Adunata di Torino era la 50ª, era stato deciso che la medaglia ricordo, che normalmente è di bronzo, fosse dorata. Per lo stesso motivo la medaglia della 25ª Adunata - Genova 1952 - era argentata.

Per effetto di questa medaglia dorata, simbolo delle « nozze d'oro » tra l'Associazione e le Adunate Nazionali, e nato quasi spontaneo il vezzeggiativo di « Adunata d'oro ».

Si trattava di oro simbolico, tradizionale, rappresentativo del traguardo di mezzo secolo di gioiosi incontri degli alpini, significativo, quanto mai, ma « fasullo ».

Ma proprio mentre eravamo già entrati nella fase « calda » dell'adunata, nei giorni frenetici della vigilia, alle prese con gli ultimi tocchi organizzativi, è giunta la notizia che l'Adunata di Torino sarebbe stata veramente « d'oro » in quanto alla nostra Associazione era stata assegnata la Medaglia d'Oro al Merito Civile per l'azione svolta in Friuli.

E' la prima medaglia concessa per le operazioni di soccorso e di ricostruzione in Friuli, attraverso quattro anni di azione, siamo venuti a sapere che sono stati accelerati i tempi perché la medaglia potesse brillare sul nostro Labaro Nazionale alla luce dell'Adunata di Torino.

Da queste colonne un sentito ringraziamento, da parte degli alpini tutti, a quanti si sono adoperati perché si realizzasse questo importante apparentamento tra la prestigiosa medaglia e noi.

La concessione della medaglia è un fatto nuovo per noi, ma è altresì nuovo in campo nazionale perché è la prima volta che una associazione di arma viene insignita di una decorazione al merito « riscuotendo l'ammirazione e la gratitudine più ampie della Nazione », come dice la motivazione.

Con questo evento — che non esitiamo a definire storico — l'Adunata di Torino si è illuminata di una nuova luce dando un significato del tutto particolare al nostro tradizionale incontro annuale.

Quest'anno è stata la città di Torino a subire la nostra pacifica invasione e, come sempre, abbiamo portato la nostra ventata di entusiasmo e un senso di serenità.

Scrive Carlo Moriondo su *Stampa Sera* sotto il titolo *Torino ha ritrovato il sorriso*: « **Sono le dieci di sera** (sabato n.d.r.), **eppure Via Roma è stracolma, si odono canti e musiche, la gente si abbraccia, sorride, si guarda attorno incredula: non è un sogno, è proprio la fredda, musona, preoccupata Torino; siamo in quella stessa Via Roma che tutti i giorni (e probabilmente già da questa sera) ad una certa ora diventa quasi deserta, i radi passanti sembrano sfuggirsi, se non ostili almeno indifferenti, ognuno chiuso in sé, nei suoi pensieri, nelle sue ansie. Sono gli alpini che hanno fatto questo miracolo. Generosi, umanissimi, prodigiosi alpini che hanno cambiato, con un tocco di "pistoco" magico, tutta una città ».**

(...)

« **La festa ormai è di tutti, gli alpini non hanno soltanto occupato la città, ma l'hanno contagiata con la loro bonarietà e il loro buon umore** ».

Carlo Moriondo, dopo aver descritto gustosi episodi che danno la sensazione del clima della città, così conclude: « **Speriamo che gli alpini restino sempre proprio come sono. Con quella loro bacchetta magica che trasforma un'intera città. Come hanno fatto con Torino, che ora dice loro "grazie"** ».

Su *La Notte* Vitaliano Peduzzi scrive: « **Sono arrivati a Torino, a Torino impietrita dall'orrore di delitti gelidi, e folli commessi contro simboli della legge e dell'ordine, a Torino sgomenta per la disfatta subita quindici giorni fa dalla Stata. Venuti come a riconsacrare il volto civile di questa civile città profanata dai moderni barbari. La gente, il cordoglio umano di duecentomila persone che ha fatto cornice al corteo degli alpini, ha sentito il valore della riconsacrazione e ha sfogato il suo entusiasmo, la sua emozione per il pieno contatto, fisico e spirituale, con un'Italia per bene** ».

Per le strade, tra la folla che ha ritrovato fiducia si afferrano frasi come questa: « **Sembra di vivere in un'altra città** ».

Sono la sintesi dei sentimenti che alcuni cittadini ritengono doveroso esternare pubblicamente scrivendo ai giornali.

La città è come risorta

Enrico Berruti scrive a *La Stampa*:

« **Sento il bisogno prepotente di dirti tutto il mio entusiasmo, la mia gioia, la mia commozione per ciò che ho visto, provato, vissuto in queste due giornate memorabili: 14 e 15 maggio.**

Questi formidabili alpini sono riusciti, in 48 ore, a mutare il volto della città. Una città avvilita, depressa, impaurita. Sommersa da un'amarezza e da un pessimismo, vera cappa di piombo, in cui pareva non potesse più infiltrarsi un raggio di sole.

E il sole l'hanno portato i nostri cari alpini, con la loro giovialità, la loro schiettezza, la loro cordialità spontanea e trascinante.

Torino è come risorta, ha respirato a pieni polmoni la ventata di aria pura e vivificante come quella dei monti che le fanno corona. Questi carissimi "veci" e "bocia" hanno compiuto il miracolo: i torinesi hanno ritrovato se stessi, si sono sentiti di nuovo capaci e pronti ad amare, a fraternizzare con tutti, a vivere pacificamente, ad apprezzare ed a cercare ciò che veramente vale ed eleva e ci mette in grado di superare tutte le crisi, anche quelle economiche.

Grazie, carissimi alpini; ci avete ringiovanito il cuore, ci avete iniettato nel sangue qualche goccia di gioia, di fiducia: la fiducia che fino a quando si vedranno dei visi aperti, puliti, buoni, schietti come i vostri l'Italia non soccomberà e la fratellanza non sarà una chimera irrealizzabile ».

Tra le tante lettere un'altra significativa di Giulio Vandano "vecio artigliere":

« **Sabato sera ho pensato: forse è la volta buona; ho detto a mia moglie: vestiti, andiamo fuori a cena. Ed al ristorante, senza timore di rapine o altre brutte sorprese, in compagnia di "veci" e "bocia" che, riuniti, festeggiavano fiaschi e ricordi, abbiamo passato una bellissima serata.**

Dopo cena siamo andati, cosa che non facevamo più da mesi, e forse da anni, a fare un giro per la città. Nessuna paura di essere derubati, picchiati, di fare cattivi incontri; anzi ovunque abbiamo visto gente allegra, volti sorridenti, gesti generosi, ovunque abbiamo sentito parole di amicizia, fraternità, simpatia. E cosa dire della sfilata? Queste meravigliose "penne nere e bianche": quanti vecchi con gli occhi lucidi per la commozione, quanti giovani fieri del loro cappello alpino. Tutti felici, affratellati dal ricordo di un passato di cui sono orgogliosi e che non vogliono dimenticare.

E l'accoglienza dei torinesi è stata degna di loro: applausi a non finire, voci di augurio, baci (ho sentito persino gridare: "Viva l'Italia"). Grazie alpini. Grazie per averci ridato, per due giorni, la nostra bella Torino di un tempo che tanto rimpiangiamo e quasi avevamo dimenticato. Grazie per averci ridato speranza e fiducia in un avvenire più sereno: e non è difficile ottenerlo, ci avete insegnato voi come: "basta volersi bene". Grazie alpini! ».

E ancora quella di Sergio Borello che rinnova il suo ringraziamento agli alpini: « **Torino, nelle due giornate dell'adunata, è ritornata una città serena, sorridente, dove la vita era nuovamente lieta e tutti si sentivano nuovamente amici e uniti. Gli alpini, sfilando, ringraziavano sorridendo commossi la folla assiepata che faceva ala, ma siamo noi torinesi a dire grazie, grazie di cuore a loro, per averci ridato, sia solo per due giorni, la misura civile e tradizionale della nostra città.**

Nessuno saprà mai quanti erano: 200 mila, 300 mila... ma non importa. Sfilavano e noi vedevamo innumerevoli volti di veneti, di lombardi, di liguri, di piemontesi, tutti volti forgiati sullo stesso stampo, tutti volti con un'impronta sola: l'onestà ».

Grazie, "veci" e "bocia"!

Quando poi gli alpini partono Roberto Reale scrive su *La Stampa*: « **Grazie "veci", grazie "bocia"; avete lasciato un bel ricordo. Per due giorni questa festa ha trasformato una buona parte dei suoi abitanti. Le vie del centro e Piazza San Carlo sono riapparse per qualche ora un ambiente a misura d'uomo. Si chiacchierava con gente sconosciuta, si ballava, si improvvisavano cori coinvolgendo tutti. Anche quelli che avevano dimenticato di saper cantare.**

Domenica mattina sono tornati tutti a pigiarsi dietro le transenne, per assistere alla sfilata. Invasa da costumi pittoreschi e da fanfare, da visi schietti, pronti al sorriso, nell'intrecciarsi di cento dialetti Torino sembrava più bella. Non un incidente, né episodi di intolleranza: soltanto invito alla solidarietà.

C'erano gli striscioni di ringraziamento dei friulani per testimoniare quanto la fratellanza e lo spirito di sacrificio aiutino a superare anche i momenti più difficili. Mentre questa marea sfilava, a molti sono venuti in mente altri cortei con ben diversi slogan, conclusi tra il fumo dei lacrimogeni e lo scoppio delle molotov ».

Roberto Reale conclude scrivendo: « **Finita l'Adunata "d'oro", Torino ritrova la sua vita di sempre, la sua frenesia di traffico, le ansie e le incognite, le difficoltà da superare. Ma gli alpini ci hanno lasciato un ricordo che è anche una speranza** ».

E la *Gazzetta del Popolo* dice: « **Via gli alpini, resta la nostalgia** ». Scrive Michele Florio sullo stesso giornale: « **La cinquantesima adunata nazionale degli alpini è relegata al passato prossimo, a ieri, alla storia. Rimarrà un segno, qualcosa di graffiante sotto la crosta della città più impermeabile dell'intera penisola? Qualcuno ha imparato la lezione secondo cui nella vita si può anche sorridere, e cantare, e scoprire nuovi amici?** ».

Tra le innumerevoli testimonianze e attestazioni di stima e di ringraziamento mi sono limitato a citarne alcune per far conoscere il pensiero dei torinesi e dell'opinione pubblica nei nostri riguardi.

Due suggestive cerimonie

La sfilata di domenica 15 è preceduta da due suggestive cerimonie.

Alle ore 8 nel giardino degli artiglieri da montagna (ex Caserma Lamarmora) ha luogo la inaugurazione del monumento nazionale all'Artigliere da Montagna alla presenza del Ministro della Difesa, dei Capi di S.M. della Difesa e dell'Esercito, del Segretario Generale della Difesa, degli Ispettori di fanteria e cavalleria e dell'arma di artiglieria, di molte altre autorità, delle rappresentanze militari (tra le quali gli AUC della Scuola di Foligno), delle Associazioni Alpini, Artiglieri e d'Arma e di un foltissimo pubblico.

Particolare onore dà alla cerimonia la presenza delle F.A. diere già dei 6 reggimenti della specialità ed ora dei gruppi Aosta (1°), Vicenza (2°), Conegliano (3°), Pinerolo (4°), Bergamo (5°), Lanzo (6°). Rappresenta la Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia il Gen. Aldo Rovesti, Presidente della Sezione di Torino.

Prende la parola il nostro Presidente Bertagnolli che dice:

Amici Artiglieri da montagna, Amici tutti,

il caso ha voluto che per la inaugurazione del monumento all'Artigliere da montagna, il Presidente Nazionale dell'Associazione fosse un « montagnino »: un montagnino che in questo momento, deve mettere da parte la sua origine per ringraziare, a nome dell'Associazione tutta, la città di Torino che, con squisita sensibilità, ha voluto dedicare questo giardino all'Artigliere da montagna, il professor ingegnere Giorgio Rigotti autore e offerente dell'opera che oggi inauguriamo e una ristretta schiera di montagnini con in testa l'amico Enrico Ramella.

Proprio qui, dove sorgeva la caserma del Foro Boario, che prese poi il nome di Caserma Lamarmora, cento anni or sono si riunivano le prime cinque batterie da montagna per dar vita a quella prima « brigata » che costituisce il ceppo della nostra specialità.

Per ricordare gli Artiglieri da montagna non si può non parlare del loro eroico passato dove misero in mostra le loro migliori qualità e la tempra del loro carattere.

Dobbiamo ricordare gli atletici artiglieri taciturni, sereni, pensosi, infaticabili divoratori di chilometri, instancabili scalatori di quote per i quali non sono mai esistite cime sulle quali non si potesse issare un loro pezzo, e dove non si potesse metterlo in azione su postazioni impossibili.

L'intima fusione di animi e di intenti tra Alpini e Artiglieri da montagna risale al 1896 quando ad Adua, il 1° marzo, Alpini e Artiglieri si sacrificarono per l'onore delle armi italiane e caddero uno a fianco dell'altro, consacrando alla storia della specialità le prime quattro medaglie d'oro degli Artiglieri da montagna e la prima medaglia d'oro degli Alpini.

Non dimentichiamo il contributo dato dalla specialità nella guerra 1915 18 e sul fronte greco albanese ove gettarono in avanti i loro cuori ed i loro « pezzi » per sopperire alla limitata gittata del vecchio e glorioso 75 13 sempre presente nel cuore e nei ricordi dei combattenti vecchi e giovani.

Sul fronte russo, nella tenace resistenza e nell'epico ripiegamento, Alpini e Artiglieri da montagna condivisero rischi, fatiche, disagi e valore.

L'eroismo degli Artiglieri da montagna è consacrato dalle decorazioni al valore ove spiccano splendono sulle Bandiere dei vecchi e gloriosi Gruppi: cinque medaglie d'oro e tre di bronzo.

A queste fanno riscontro le medaglie al valor civile conferite per lo spirito di abnegazione e il mirabile senso di fraterna solidarietà dimostrata in occasione di pubbliche calamità.

Proprio qui a Torino, in occasione dell'Adunata del Centenario della Unità d'Italia, nel maggio 1961, veniva consegnata solennemente, dall'allora Ministro della Difesa Andreotti, al 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, della Brigata Taurinense, la medaglia d'argento al valor civile per l'opera di soccorso prestata, e due anni dopo il 6° Reggimento Artiglieria da Montagna della Cadore veniva decorato di medaglia d'oro al Valor Civile per l'opera prestata in occasione del disastro del Vajont.

Affratellati in queste azioni di solidarietà agli Alpini, gli Artiglieri da Montagna hanno trovato nella nostra Associazione quell'affiatamento che li aveva tenuti uniti in pace e in guerra.

Affratellamento non soltanto formale, ma sostanziale che fa della nostra Associazione una grande famiglia verde all'insegna del cappello alpino e della penna al di sopra di ogni Arma, Corpo o Specialità.

E questo nostro affratellamento, questa nostra intima unione sorretta dallo spirito alpino, alla luce delle nostre tradizioni, hanno fatto sì che l'Associazione con opere e iniziative di alto valore morale, oltreché materiale, si sia inserita efficacemente nel tessuto della compagine nazionale.

Questo Monumento, questo Giardino, che tramandano nel tempo il ricordo del passato degli Artiglieri da Montagna, siano di incitamento per meglio fare e operare nel futuro per la nostra amata Patria.

Mentre viene scoperto, fra intense ovazioni, il monumento, la banda dei Carabinieri fa risuonare le maschie note della trisecolare marcia del Principe Eugenio, marcia d'ordinanza dei reparti di artiglieria.

L'Ordinario Militare Arcivescovo Mons. Mario Schierano, impartisce la benedizione al monumento facendola precedere da una elevatissima preghiera a Dio.

Infine, durante gli onori ai Caduti, il Ministro della Difesa on. Vito Lattanzio e il Presidente Nazionale Bertagnolli deposero una corona rispettivamente a nome delle Forze Armate e dell'Associazione.

Dopo aver sostato in raccoglimento davanti alla bella opera del prof. ing. Giorgio Rigotti, gli intervenuti si trasferiscono in corso Massimo d'Azeglio.

All'incrocio di corso Vittorio Emanuele con corso Massimo d'Azeglio il Presidente del Consiglio Andreotti viene accolto dalle autorità civili e militari e riceve gli onori militari da un reparto di alpini in armi.

Nei due viali e nel parco del Valentino fanno spicco una selva di Vessilli delle Sezioni e di Gagliardetti dei Gruppi mentre la massa degli alpini si estende a perdita d'occhio. Attorno al nostro Labaro Nazionale il Presidente Bertagnolli, i Vicepresidenti e i Consiglieri Nazionali.

Nella suggestiva cornice del giardino, dei Vessilli, delle uniformi militari, della folla policroma di alpini Monsignor Mario Schierano, Ordinario Militare per l'Italia, celebra la Messa al campo al termine della quale Guanciali Franchi di Torino recita la Preghiera dell'Alpino.

Viene poi letta la motivazione della medaglia d'oro al merito civile conferita all'Associazione per l'opera svolta in Friuli e il Presidente del Consiglio Andreotti appende la medaglia sul Labaro Nazionale che gli viene porto dal Presidente Bertagnolli tra fragorosi applausi dei presenti che si propagano tra la marea di alpini sparsi ogni dove.

La grandiosa sfilata

Mentre le autorità si portano alla tribuna di piazza San Carlo, si riordina la testa del corteo che poco dopo prende il via e si snoda per corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma. Apre il corteo la poderosa fanfara della Brigata Alpina « Taurinense » con l'attante mazziere. Vengono poi la bandiera del Battaglione Alpini « Susa » e le sei Bandiere dei Gruppi di artiglieria da montagna che hanno presenziato alla benedizione del monumento all'artigliere da montagna, scortate da un battaglione di formazione della Brigata Alpina « Taurinense », il folto gruppo dei generali e colonnelli delle Truppe Alpine in servizio, l'azzurro Gonfalone della Città di Torino decorato di Medaglia d'oro al valor militare con scorta municipale, la vecchia Bandiera dell'Associazione del 1919 su una camionetta con alcuni soci fondatori, il Labaro Nazionale sul quale fa spicco tra le 206 Medaglie d'oro al valor militare e le due Medaglie d'oro al valor civile la Medaglia d'oro al merito civile con il lungo nastro appesa poco prima dal Presidente Andreotti. A scorta del Labaro, accompagnato dal Presidente Bertagnolli, i Vicepresidenti e i Consiglieri Nazionali, seguiti dalle Medaglie d'oro al merito, Ponzinibio, Don Brevi, Zani e dai decorati dell'Ordine Militare d'Italia Ranalli e Rossotto.

Gli alpini di Zara, Pola e Fiume sfilano con un cartello che è una invocazione: ITALIA ASCOLTA LA VOCE DEI TUOI MORTI E DIO TI SALVI. E' una delle tante scritte con le quali gli alpini intrecciano il consueto dialogo con il pubblico. Se lo spazio ce lo consente, nel prossimo numero pubblicheremo il testo degli striscioni più significativi e di attualità.

Calorosi e prolungati applausi salutano le Sezioni all'estero. Ogni anno questi nostri fratelli alpini, che mantengono viva lontano dalla Patria la fiaccola dell'italianità, pur sottoponendosi a gravosi sacrifici ed a spese che si fanno di anno in anno più pesanti, non vogliono mancare a questo nostro appuntamento per testimoniare con la loro presenza l'attaccamento alla specialità e all'Associazione. Passano gli alpini dell'Uruguay, della Svizzera — oltre cinquecento con una selva di gagliardetti —, della Svezia, del Perù, dell'Inghilterra, della Germania Federale, della Francia, del Canadà, del Brasile, del Belgio, dell'Australia, dell'Argentina — una quarantina —, del Venezuela. Scritte e striscioni testimoniano il loro attaccamento all'Italia e la loro immutata fede nell'avvenire.

Gli applausi si rinnovano quando passano le Sezioni di Trento, Gorizia, Bolzano e Trieste. Gli alpini di Trieste

Il Messaggio del Capo dello Stato

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - MILANO

GRATO PER IL PENSIERO RIVOLTOMI HO CARO INVIARE AGLI ALPINI CHE SFILERANNO OGGI A TORINO PER LA LORO 50ª ADUNATA NAZIONALE A TUTTI GLI ALPINI D'ITALIA, IL SALUTO DELLA NAZIONE E MIO PERSONALE. ALLA MANIFESTAZIONE PRENDONO PARTE I MOLTI SOLDATI DELLA MONTAGNA IN CONGEDO CHE SI SONO PRODIGATI CON SPIRITO DI OPEROSA FRATERNA PARTECIPAZIONE PER LA RICOSTRUZIONE DEL FRIULI. ECCO UN ESEMPIO AUTENTICO E LUMINOSO DI PATRIOTTISMO E DELLE NOBILI TRADIZIONI DELLE TRUPPE ALPINE CHE TROVA CONSACRAZIONE NELLA MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE CONFERITA AL LABARO DELLA PRESTIGIOSA ASSOCIAZIONE, AD ESSA TESTIMONIAMO AMMIRAZIONE E GRATITUDINE MENTRE A TUTTI GLI ALPINI FORMULIAMO FERVIDI VOTI PER IL SUCCESSO DI QUESTO LORO GRANDE GIOIOSO SIGNIFICATIVO RADUNO. CORDIALMENTE

GIOVANNI LEONE

Il Messaggio del Ministro della Difesa

CAVALIERE DI GRAN CROCE FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - MILANO.

AL TERMINE DELL'IMPONENTE MANIFESTAZIONE CHE HA VISTO ALPINI IN CONGEDO RIUNITI A TORINO IN OCCASIONE DELLA 50ª ADUNATA NAZIONALE MI E' PARTICOLARMENTE GRADITO FAR PERVENIRE ALLA S.V. IL MIO PIU' ALTO COMPIACIMENTO PER LA PERFETTA RIUSCITA DEL RADUNO. L'ITALIA HA ASSISTITO AD UNA MAGNIFICA PROVA DI DEDIZIONE DI ARDORE DI ATTACCAMENTO ALLE PATRIE ISTITUZIONI MA SOPRATTUTTO DI COESIONE DI MIRABILE FUSIONE FRA LE FORZE IN CONGEDO E QUELLE IN ARMI. ED E' CON QUESTI SENTIMENTI DI AMMIRAZIONE CHE PREGO LA S.V. DI VOLER FAR PERVENIRE A TUTTI I RADUNISTI CON IL MIO PIU' CORDIALE AFFETTUOSO SALUTO LE ESPRESSIONI DEL MIO PLAUSO E DEL MIO PIU' SENTITO ENTUSIASMO.

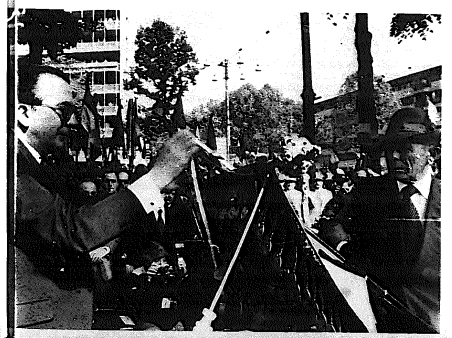
LATTANZIO MINISTRO DIFESA

Il Messaggio del Ministro dell'Interno

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - MILANO.

SPIACENTE NON POTER PARTECIPARE PER PRECEDENTI IMPEGNI CERIMONIA CONFERIMENTO MEDAGLIA ORO LABARO CODESTA ASSOCIAZIONE. RINGRAZIO VIVAMENTE PER CORTESE INVITO FORMULANDO FERVIDI AUGURI SUCCESSO SIGNIFICATIVA MANIFESTAZIONE. CORDIALITA'.

FRANCESCO COSSIGA MINISTRO INTERNO



In alto a sinistra: La Messa al campo. A destra: Il ricordo del nostro impegno in Friuli. Di fianco: Il Presidente Andreotti pone la Medaglia d'oro al merito civile sul nostro Labaro Nazionale.

con le iniziali di OSIMO dicono Ormai Siamo Italiani Mortificati Obliati ed aggiungono COMUNQUE ITALIANI OGGI PIU' DI IERI.

Piene di sentimento e di riconoscenza nella loro semplicità le scritte con le quali i friulani ringraziano gli alpini tutti per l'opera prestata a loro favore. Un'opera sintetizzata in tre striscioni e tre cartelli alternativamente rossi, bianchi e verdi sfilati all'inizio con le scritte: 1976 IL NOSTRO IMPEGNO E' STATO IL FRIULI - CON GLI AMICI DEGLI ALPINI - 1977 IL NOSTRO IMPEGNO RIMANE IL FRIULI - 11 CANTIERI DI LAVORO - 14.000 PARTECIPANTI AI LAVORI - 3300 CASE RISTRUTTURATE - 200 NUOVE COSTRUZIONI.

La folla assiepata lungo tutto il percorso da Corso Vittorio Emanuele a Via Roma, Piazza San Carlo, Piazza Castello, Via Po si infittisce sempre più e continua ad applaudire con commozione ed entusiasmo. In Piazza Vittorio, zona di scioglimento del corteo, dove le transenne non trattengono il pubblico, la folla ha quasi completamente invaso la sede stradale e gli alpini, che hanno sfilato per dodici, debbono restringere sempre più il fronte delle loro formazioni tentando di trovare una via di uscita.

In Piazza San Carlo una folla enorme occupa la metà della piazza non riservata al corteo.

Sul palco delle autorità il Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti, il Ministro della Difesa on. Vito Lattanzio, il sottosegretario on. Giuseppe Zamberletti — già commissario straordinario per il Friuli — il Presidente della Regione Piemonte avv. Aldo Viglione, il Prefetto di Torino dott. Giacomo Veglia, l'assessore dott. Foppa in rappresentanza del Sindaco, il questore dott. Leonardo Musumeci e numerosi altri.

Numerose le autorità militari tra le quali il Generale Andrea Viglione Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Generale Andrea Cucino Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Generale Francesco Cavalera Segretario Generale della Difesa, il Generale alpino Piero Zavattaro Ardizzi, il Generale Giuseppe Mino Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, il Generale Giovanni Masia Comandante la Regione Militare N.O., il Generale «montagnino» Bruno Gallarotti, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, il Generale Fabio Moizo Comandante del 3° Corpo d'Armata, i comandanti delle Brigate Alpine e della Scuola Alpina e numerosi altri.

Scritte significative

Gli altoparlanti scandiscono via via i nomi delle Sezioni ricordando le glorie dei reparti che sono legati ad esse per effetto del reclutamento regionale. Renato Maiorca ed Ettore Cazzola, che commentano ed illustrano la sfilata, alternano spunti polemici ad accenti talora patetici e sentimentali riscuotendo spesso applausi dal pubblico che affolla le tribune e Piazza San Carlo.

Molte delle scritte hanno un significato del tutto particolare. VOGLIAMOCI BENE di Luino riscuote calorosi applausi. Non è la prima volta che questa scritta compare in una nostra sfilata, ma il suo significato, la sua cordiale e bonaria esortazione assumono agli occhi del pubblico un valore civile e umano che sembrano fuori del tempo. In una epoca di violenze, di delitti, di sopraffazioni, di soprusi, di totale disprezzo della vita umana, un incitamento alla concordia, all'amore fraterno, alla reciproca comprensione, va oltre la fratellanza alpina per riflettersi come un raggio di luce su una umanità dominata dalla paura e che ha un senso di ritegno nell'esprimere quelli che sarebbero i suoi istintivi sentimenti.

Il pubblico comprende il valore di queste affermazioni, comprende il sentimento di questa enorme massa di alpini — che trae lo spunto dal culto della memoria dei suoi Caduti per dedicarsi ad opere di bene e per stimolare alla fratellanza — e in un insieme di entusiasmo, di gioia, di soddisfazione per i ritrovati ideali, per lo sventolio dei tricolori, si commuove, applaude e si abbandona a grida di approvazione e di consenso.

Allo spettacolo degli alpini che sfilano si contrappone lo spettacolo della folla variopinta che si agita, si sbraccia e si esprime con espressioni e frasi inconsuete. Purtroppo non ci è dato raccogliere le innumerevoli sensazioni del pubblico, se non quelle che ci vengono riferite. E ci dicono del brigadiere dei carabinieri, che, dimentico di essere in servizio, viene meno alla sua compassata austerità, batte le mani e con i lacrimoni agli occhi esclama: «Questa è la vera Italia!»; una signora in tribuna che non contenta di sventolare il fazzoletto agita concitatamente un pullover, un'altra che si entusiasma gridando che sembra di essere tornati ai tempi del Risorgimento, i fotografi e i cineamatori dilettanti che imprecano per aver finito troppo presto le pellicole, il signore anziano che ad ogni tricolore grida «Viva l'Italia!», il vecchio combattente che non trova più la forza di parlare e balbetta frasi di ammirazione in un miscuglio di lacrime e di singhiozzi; il bambino — e questo non manca mai — che dice: «Papà quando tornano gli alpini?»; l'anziano colonnello in servizio che non riesce a trattenere le lacrime; il signore di mezza età che dice: «Ci vorrebbero gli alpini a Roma!»; quell'altro che dice che a Torino ci vorrebbe una adunata alpina al mese per rimettere a posto le cose; gli innumerevoli bambini che si agitano e sventolano bandierine tricolori.

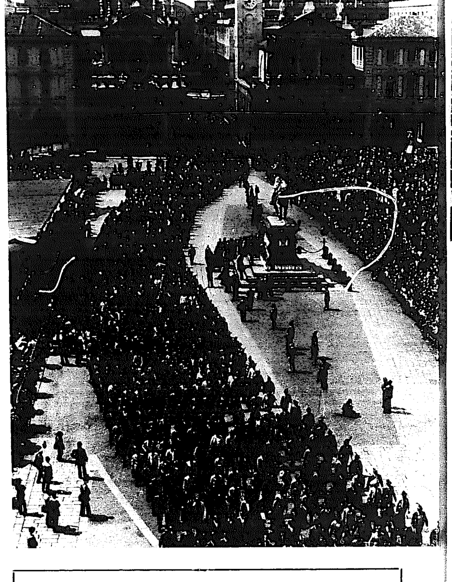
Tra i tanti striscioni quello della Sezione di Varese: VOGLIAMO CHE I NOSTRI FIGLI SIANO ALPINI COME NOI. E' un accorato e doloroso appello alle autorità centrali perché non venga interrotta e misconosciuta quella tradizione alpina che è forza e vanto delle nostre vallate alpine. E pensando al «cervellone» elettronico che a Roma non ha la sensibilità per interpretare le aspirazioni dei giovani montanari per i quali il servizio militare è concepito unicamente con la penna nera in testa viene fatto di rimpiangere i vecchi sistemi che non commettevano errori i quali, nel tempo, potrebbero rivelarsi irreparabili.

Torna alla mente la figura del burbero ufficiale medico in camice bianco che, comprendendo il dolore e il disappunto di qualche giovane che vedeva compromessa la sua assegnazione alle truppe alpine per qualche misero centimetro di insufficienza toracica, chiudeva un occhio, se non due, per non turbare la serenità di una famiglia che di generazione in generazione viveva nel culto della tradizione alpina assurta a nobiltà familiare.

Purtroppo il «cervellone» al posto del cuore e della sensibilità umana ha un cervello metallico che non solo non sa comprendere determinate situazioni, ma commette errori grossolani per cui intere vallate alpine si vedono defraudate di quel contingente di penne nere che, oltreché una tradizionale continuità, costituiscono una sicurezza per ogni evenienza.

Con gli alpini in congedo sono numerosi gli alpini alle armi, di qualunque grado, che sfilano inquadrati nelle Sezioni. Anche in questa occasione si rinnova quella fusione di sentimenti, di intenti, di opere che caratterizza la fratellanza esistente tra alpini alle armi e alpini in congedo. Con la Sezione di Napoli — pochi, ma buoni — sfilano dieci trasmettitori alpini della Scuola Trasmissioni di San Giorgio a Cremano che hanno voluto seguire la «loro» Sezione all'Adunata.

Ci ripromettiamo di pubblicare nel prossimo numero commenti e sensazioni varie che, purtroppo, non trovano posto in queste pagine.



Il palco delle autorità. La fiumana di «penne nere» che sfila attraverso la città. In Piazza Vittorio gli alpini, stretti dalla folla, debbono restringere il fronte delle loro formazioni.

Anche in Friuli abbiamo costruito

Al pranzo ufficiale il Presidente Bertagnolli dice:

Cari Amici Presidenti di Sezione in Italia e Cari Presidenti rappresentanti delle Sezioni estere che ci portate da paesi lontani un soffio di pura italianità, consentitemi che anche a nome vostro, per prima cosa, rivolga un saluto e soprattutto un ringraziamento alle alte Autorità che, accogliendo il nostro invito, hanno voluto essere presenti alla nostra annuale manifestazione.

E' stato un riconoscimento per quanto l'Associazione ha fatto e sta facendo, e una attestazione di stima di cui siamo veramente grati e fieri come lo fummo per la loro visita in Friuli dove gli Alpini erano accorsi per rimuovere macerie e per ricostruire case.

Grazie Andreotti, Grazie Lattanzio: vogliate vedere nella familiarità di queste mie espressioni la sincerità dei nostri sentimenti.

Permettetemi, cari presidenti di Sezione, di ringraziare nuovamente e, volutamente, in presenza di tutte le Autorità, un UOMO che in questi giorni ha lasciato il Friuli, e che ci ha infuso, durante un anno di comune lavoro, serenità e tranquillità di azione. Grazie Zamberletti.

La sua partenza è un fatto che ci tocca da vicino perché avevamo fatto l'abitudine a lavorare con lui nella vera democrazia e con spirito alpino. Speriamo nel futuro!

Grazie amico Cucino per la collaborazione dataci dall'Esercito, anche nei minimi particolari e per il valido apporto degli alpini alle armi per la nostra opera.

Friuli!

Il piacere di parlare di ciò che da noi, e soprattutto da voi Presidenti e dalle vostre Sezioni, è stato fatto in Friuli, mi viene non soltanto dalla enumerazione delle case ricostruite o altre statistiche del genere, ma essenzialmente dalla constatazione che si è trattato, oltre che di una ricostruzione materiale, anche e specialmente di una grande ricostruzione morale che è ciò di cui oggi tutti abbiamo estremo bisogno.

Era nell'ordine naturale delle cose che se il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini chiamava a raccolta gli Alpini, questi accorressero perché è nelle loro tradizioni, da più di un secolo, accorrere quando qualcuno ha bisogno.

E questo è un dato di fatto.

E questa è la legge della montagna.

Ma ciò che, vi confesso, mi ha stupito ed entusiasmato, e avrebbe dovuto stupire ed entusiasmare tutta Italia, è stato lo spettacolo di rispondenza da parte di tanti italiani all'esempio che gli Alpini davano.

Traduco questo fenomeno nella aridità di una sola cifra.

Nei nostri Cantieri vi sono state, dal giugno al settembre, oltre 15.000 presenze di lavoratori volontari.

Orbene, circa la metà di essi non erano Alpini.

Erano Uomini non Alpini, di ogni condizione sociale, che spontaneamente e «gratuitamente» c'erano venuti dietro perché avevano capito la umanità e la bellezza del nostro lavoro.

Ma c'è un'altra cosa che mi piace ricordare. Quando noi siamo andati in Friuli ci sono arrivati molti quattrini e una quantità impensabile di materiale: da voi, dai nostri Soci, dai nostri abituali Amici.

E questo era una cosa naturale.

Ma molti, anzi moltissimi, anche dal di fuori, anche dall'estero ci hanno aiutati.

Chi ha mandato tutti questi milioni o miliardi, prima di allora non ci aveva mai conosciuti.

Ma ha visto e compreso «come» e «perché» noi eravamo andati là: soltanto per «dare» e per «fare», senza chiedere niente, senza perseguire secondi fini.

Questo è stato, al di fuori di ogni retorica, un collaudo della validità di precisi valori morali, non soltanto per noi, ma anche per altri, perché ha dimostrato che in Italia la quotidiana opera di avvelenamento e di inquinamento che si sta compiendo nelle menti, e purtroppo anche nelle coscienze degli uomini, serve a ben poco e ha raggiunto effetti solo trascurabili, per noi.

Ciò rappresenta per noi un nuovo motivo di fierezza per essere Alpini e di orgoglio di appartenere all'Associazione Nazionale Alpini.

Mi piace pensare, e credo di poterlo dire con sicurezza, che se alla nostra Associazione è stata conferita la medaglia al merito civile, essa non ci è stata data soltanto «per il nostro lavoro», ma anche per il nostro «disinteresse» e la nostra «Onestà».

Due cose che oggi in Italia costituiscono veramente esempio di valore civile.

E non dobbiamo stupirci se attorno alla nostra opera si cerca diligentemente di creare una cortina di dispettoso e preoccupato silenzio.

Tutti coloro che accanitamente si adoperano nel rifiuto e nella distruzione dei valori morali, non possono certamente simpatizzare con chi, come noi, rappresenta una solida diga contro tale distruzione.

Quel loro silenzio, quindi, costituisce per noi un riconoscimento.

Oggi nessuno può più accusarci di reducismo, ossia di sfruttare materialmente e soprattutto moralmente il passato, ricordando date gloriose e costruendo monumenti.

Se ci ostiniamo a conservare il culto della memoria dei nostri Caduti lo facciamo unicamente per prendere da loro esempio e sprone per la nostra attività.

Anche in Friuli abbiamo costruito, ma non dei monumenti, bensì delle case quali monumenti rivolti al futuro, quindi alla «speranza» e alla «fiducia», due elementi essenziali per la sopravvivenza di un popolo.

Così è cominciato il futuro dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il Friuli ha dimostrato che noi siamo un deposito non soltanto di memorie, ma anche di forze e soprattutto che noi siamo una forza traente, e con ciò l'Associazione ha acquistato un importante valore sociale.

Dobbiamo conservarglielo continuando nella nostra strada.

Oggi vi è un sistematico attentato a tutte le isituzioni, anche a quelle che sono le più vicine e le più care a noi, perciò ciascuno di noi deve opporsi a quest'opera di disgregazione nei limiti delle proprie forze e delle proprie possibilità.

Quando si vuole le possibilità si trovano.

E in questo gli Alpini sono sempre stati maestri e devono continuare ad esserlo.

E per questo viva i nostri Alpini.

MINISTERO DELLA DIFESA
Il Segretario Generale

Roma, 18 maggio 1977

Signor Presidente,

dopo aver assistito lo scorso anno a Padova alla 49ª Adunata Nazionale degli Alpini ritenevo, evidentemente con molta presunzione, di essere ormai un «vecio» di tali manifestazioni e di non aver più nulla di nuovo da vedere o altro da imparare sullo spirito, l'entusiasmo, la coesione morale delle «Penne Nere».

Ero evidentemente in errore, poiché lo spettacolo di giovanile entusiasmo e di genuino attaccamento alla Patria ed alle Istituzioni cui ho avuto la fortuna di presenziare a Torino, ha costituito per me un motivo di rinnovata ammirazione e mi ha profondamente toccato.

Le manifestazioni di cordiale e spontanea allegria che hanno dato alla città, fin dal giorno precedente, un volto nuovo, inedito e, sia pure con una contraddizione in termini, per una volta ordinato e pulito, e che sono culminate poi nella imponente sfilata di domenica, hanno mostrato tangibilmente ancora una volta quanto sia possente negli alpini il culto delle tradizioni che si tramanda sempre più fervido di generazione in generazione.

Culto delle tradizioni e spirito di coesione che di anno in anno, come a Torino è stato ampiamente dimostrato, vanno ad alimentare nuovi, autentici e costruttivi fermenti di umana solidarietà e di forza creativa.

La ringrazio dunque sinceramente per avermi offerto col Suo gentile invito la possibilità di ammirare ancora una volta questo superbo ed indimenticabile spettacolo.

Grato infine per la squisita ospitalità Le formulo i miei più vivi e fervidi voti augurali per le migliori fortune degli Alpini d'Italia da Lei tanto degnamente rappresentati.

Voglia accogliere i miei migliori saluti.

Gen. Francesco Cavalera

Il Messaggio del Capo di Stato Maggiore della Difesa

Caro Presidente Bertagnolli,

in occasione del Cinquantesimo Raduno Nazionale desidero rinnovare all'Associazione Nazionale Alpini la testimonianza della viva e riconoscente ammirazione delle Forze Armate per l'immutata fede con la quale ha sempre operato in ogni circostanza.

Alle tante benemerenze acquisite nel corso di un luminoso cammino si aggiunge oggi l'impegno profuso, con generoso slancio, a favore delle popolazioni friulane colpite dal sisma; impegno che costituisce ulteriore tangibile prova degli alti ideali di solidarietà, umana e sociale, ai quali costantemente si ispira l'attività delle penne nere in congedo.

Nella certezza del pieno successo della significativa manifestazione, esprimo i più fervidi voti augurali.

Aff.mo Gen. Andrea Viglione

Una grande prova di coraggio

Prende poi la parola il Ministro della Difesa Lattanzio che dice:

Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio di concedermi, solo per un momento, di prendere la parola in una circostanza così solenne e così importante anche per le Forze Armate oltre che per il Paese.

Ho detto oltre che per il Paese e mi consenta a tale proposito di rivolgere come italiano, non come suo collaboratore, un sincero ringraziamento per aver voluto essere presente, anche quest'anno, a questo importante raduno. E con la sua presenza non ha voluto soltanto confermare una tradizione che la onora, ma ha voluto, soprattutto a mio parere, sottolineare il fatto importante che il raduno degli Alpini non è un problema che riguarda l'Esercito, non è un problema che riguarda le Forze Armate, è un problema che riguarda la Nazione, un problema che riguarda l'Italia.

E allora proprio sottolineando l'importanza della presenza del Presidente del Consiglio al 50° Raduno dell'Associazione Nazionale degli Alpini, se mi consenti Giulio Andreotti, io desidero solo per un momento non sottolineare quanto l'Associazione Nazionale Alpini ha fatto in questo anno nel Friuli. La mia parola sarebbe ben modesta: molto più di me la coscienza del Paese ed il riconoscimento del Capo dello Stato mi pare a tal proposito altamente significativo. E mi pare soprattutto significativo perché il primo attestato, su proposta del Presidente del Consiglio, è stato dato dal Capo dello Stato all'Associazione Nazionale Alpini. Questa priorità sottolinea qualcosa che supera perfino le persone per toccare direttamente l'animo di un popolo, per toccare direttamente il cuore di tutta intera una nazione.

Ma non è di questo che in questo minuto voglio parlare, in quanto desidero sottolineare l'importanza di questo raduno.

In un momento in cui per alcuni, per fortuna solo per alcuni, vi è un senso di sfiducia e forse perfino di paura, io credo che il vostro Raduno, presidente Bertagnolli, sia stato un fattore importante soprattutto perché ha dato coraggio, ha

un modo intelligente di acquisto

quando mai potete provare un prodotto ed esserne rimborsati se non Vi soddisfa? e per di più con un risparmio effettivo del 40% dovuto alla formula «dalla produzione al consumatore»?

albad
il detergente polivalente a base di tensioattivi morbidi e di estratto di Hamamelis Virginiana. Un prodotto ideale per l'igiene di tutto il corpo, per il bagno, la doccia, lo shampoo, l'igiene intima.

albad
lascia sulla pelle una fragranza discreta e raffinata. Non secca la pelle. ALBAD si presenta nella caratteristica e praticissima confezione sempre a portata di mano in bagno (non rotola, non si rompe, non scivola). L'apprezzerete ancora di più in viaggio, nello sport, in gita, in campeggio, in roulotte, in barca...

albad
chiede soltanto di essere provato, senza rischio da parte vostra con certezza di rimborso se non soddisfatti

SCONTO SPECIALE PER I SOCI A.N.A. 40%

OFFERTA N. 1 - n. 6 flaconi da L. 2.000 (200 ml) L. 7.200 + 800 (parte spese postali) L. 8.000*.

OFFERTA N. 2 - n. 12 flaconi da L. 2.000 (200 ml) L. 14.400 senza alcuna spesa postale L. 14.400*.

* l'importo indicato è comprensivo di Iva, imballo ecc.

PRECISAZIONE DI GARANZIA

La S.a.s. - Dott. Michele Berta - Farmaceutici di Milano garantisce che, se il prodotto non avrà soddisfatto (per qualunque ragione, non occorre precisare il motivo) l'importo versato in contrassegno verrà integralmente rimborsato a stretto giro di posta non appena ricevuto di ritorno il pacco in cui, come è naturale, un flacone sarà stato parzialmente utilizzato nella prova.

TAGLIANDO DI ORDINAZIONE

Compilate possibilmente in stampatello ritagliate e spedite a: **DOTT. MICHELE BERTA S.A.S. - FARMACEUTICI**
Piazza Martelli 7 - 20162 Milano

Desidero ricevere in contrassegno alle condizioni indicate nella precisazione di garanzia: (sbarrare il quadratino che interessa)

— **OFFERTA N. 1** ☐ n. 6 flaconi di Albad a L. 8.000
— **OFFERTA N. 2** ☐ n. 12 flaconi di Albad a L. 14.400

NOME

VIA **N.** **COD. POST.**

LOCALITA' **PROV.**

Entra
nel mondo di
MODELLI
& COLLEZIONI

noi siamo
il tuo
tempo libero

da undici anni il più diffu[so]
ed informato mer[cato]dellismo

auto - aerei - navi - treni - figurini militari - plastimodellismo

MODELLI & COLLEZIONI - Via Carnevali, 68 - Milano

Desidero abbonarmi a MODELLI & COLLEZIONI per 10 numeri L. 8.000

Nome ..... Cognome .....

Via ..... Cap e Città .....

Firma .....

Pagherò al ricevimento del 1° numero secondo le modalità che mi indicherete.

dato vero coraggio agli italiani. Coraggio che viene, che si fonda non su un atto generico inteso ma su un atto, come è stato ripetutamente sottolineato nel corso della sfilata di questa mattina, un grande atto d'amore. Il vostro coraggio, il coraggio degli Alpini nasce dall'amore: amore per la vita, amore per la natura, amore per la Patria, amore per la libertà, amore per l'ordine e innanzitutto amore e rispetto degli altri.

È questa mattina la città di Torino, ma che dico, la Nazione tutta, ha colto questi valori. Questa mattina la città di Torino ha colto questo atto di coraggio perché ha saputo cogliere questo grande atto di amore che è nella gente di montagna, che è negli Alpini.

Mi sia consentito pertanto, e chiudo subito, come Ministro della Difesa di sottolineare con piacere che tutto questo è avvenuto anche per merito, mi si consenta di dire, soprattutto per merito delle Forze Armate. Amici dell'ANA, è nelle fila delle Forze Armate che voi avete forgiato il vostro carattere, è nelle fila delle Forze Armate che voi avete potuto determinare la vostra formazione umana e civile. Le Forze Armate, ancora una volta, restano anche una grande scuola di formazione umana. Ed in questo senso io ho colto una punta di legittima fierezza degli stati maggiori, ma che dico, ho colto una punta di legittima fierezza di quanti hanno avuto l'onore in questi anni di servire in armi il Paese.

Io la ringrazio, Signor Presidente Bertagnolli, per la sua azione, per la sua opera, e quando parlo della sua opera, parlo dell'azione e dell'opera dell'intera Associazione e, se mi consente, parlo dell'opera dei più umile fra gli associati della sua associazione.

Io la ringrazio per questa grande opera di coraggio che Ella ha dato questa mattina ma se mi consente la ringrazio soprattutto per quanto continueranno a fare Lei e l'Associazione al servizio dell'Italia, al servizio di questa nostra Patria comune. E solo per questo, per questo pegno di fedeltà ma anche per questo impegno di fondo io mi permetto a nome delle Forze Armate di consegnarle una medaglia d'oro del Ministero della Difesa a ricordo di questo 50° Raduno e a ricordo soprattutto di quello che l'Associazione fa e di quello che, nell'interesse dell'Italia, l'associazione deve continuare a fare.

Una scintilla d'oro per ogni alpino

Infine il Presidente del Consiglio Andreotti dice:

Al mio dovere, ancora per qualche attimo, di tenere aperta la parentesi nella colazione ufficiale del 50° Raduno, si contrappone però la gioia che se fossimo andati a colazione all'una sarebbe stato un cattivo segno, perché vorrebbe dire che non avremmo avuto queste cinque e più ore di ricaricamento spirituale e morale che certamente è fanno del bene a voi come Associazione — ma non ne avete molto bisogno — ma fanno del bene a noi impegnati nella vita pubblica che dobbiamo tener spesso conto di una serie di fattori contrapposti e che vediamo come purtroppo le cose buone abbiano molta maggior difficoltà d'esser conosciute che non le cose cattive. Per un certo tempo nello stesso Friuli facevano più cronaca quattro giovani sfaccendati che stavano lì soltanto a turbare quando io sono andato. Parlando con loro no detto: potreste almeno fare un'ora di contestazione alla mattina e un'ora alla sera e per il resto della giornata aiutare qui a ricostruire come stanno facendo gli Alpini, ma mi hanno risposto che non era il loro ruolo. Per fortuna vi erano altri giovani studenti che hanno imitato il vostro sacrificio, la vostra prestazione.

Non debbo farvi un discorso, io credo che l'Associazione avrebbe già un grande valore anche per la sola sua capacità, assolutamente impareggiabile, di tenere vivo il ricordo dei Morti e il ricordo di momenti gloriosi, di dedizione e di sacrifici. Ma vi è di più il sapere, come poche altre Associazioni possono e sanno fare, unire i giovani. Diceva stamattina Bertagnolli che sono arrivati ad una percentuale molto elevata, il settanta per cento, quei vostri iscritti che fortunatamente non hanno conosciuto la guerra, ma che avete saputo attrarre accanto a voi, direi a scaldarli con il fuoco del vostro cuore, un cosi alto numero di giovani è a nome delle Forze Armate di consegnarle una medaglia d'oro del Ministero della Difesa a ricordo di questo 50° Raduno e a ricordo soprattutto di quello che l'associazione fa e di quello che, nell'interesse dell'Italia, l'associazione deve continuare a fare.

Una scintilla d'oro per ogni alpino

Infine il Presidente del Consiglio Andreotti dice:

Al mio dovere, ancora per qualche attimo, di tenere aperta la parentesi nella colazione ufficiale del 50° Raduno, si contrappone però la gioia che se fossimo andati a colazione all'una sarebbe stato un cattivo segno, perché vorrebbe dire che non avremmo avuto queste cinque e più ore di ricaricamento spirituale e morale che certamente è fanno del bene a voi come Associazione — ma non ne avete molto bisogno — ma fanno del bene a noi impegnati nella vita pubblica che dobbiamo tener spesso conto di una serie di fattori contrapposti e che vediamo come purtroppo le cose buone abbiano molta maggior difficoltà d'esser conosciute che non le cose cattive. Per un certo tempo nello stesso Friuli facevano più cronaca quattro giovani sfaccendati che stavano lì soltanto a turbare quando io sono andato. Parlando con loro no detto: potreste almeno fare un'ora di contestazione alla mattina e un'ora alla sera e per il resto della giornata aiutare qui a ricostruire come stanno facendo gli Alpini, ma mi hanno risposto che non era il loro ruolo. Per fortuna vi erano altri giovani studenti che hanno imitato il vostro sacrificio, la vostra prestazione.

Non debbo farvi un discorso, io credo che l'Associazione avrebbe già un grande valore anche per la sola sua capacità, assolutamente impareggiabile, di tenere vivo il ricordo dei Morti e il ricordo di momenti gloriosi, di dedizione e di sacrifici. Ma vi è di più il sapere, come poche altre Associazioni possono e sanno fare, unire i giovani. Diceva stamattina Bertagnolli che sono arrivati ad una percentuale molto elevata, il settanta per cento, quei vostri iscritti che fortunatamente non hanno conosciuto la guerra, ma che avete saputo attrarre accanto a voi, direi a scaldarli con il fuoco del vostro cuore, un cosi alto numero di giovani è a nome delle Forze Armate di consegnarle una medaglia d'oro del Ministero della Difesa a ricordo di questo 50° Raduno e a ricordo soprattutto di quello che l'associazione fa e di quello che, nell'interesse dell'Italia, l'associazione deve continuare a fare.

Un caloroso ringraziamento

Le fotografie dell'Adunata sono state offerte da:

LA STAMPA quotidiano di Torino.

Foto Fratelli Dall'Acqua - Torino
Via Lamarmora, 58 - Telef. 50.20.31 - 50.39.96

Fotografia Augusto Dellavalle (alpino)
Corso Rosselli, 46 - Torino - Telef. 59.61.17.

Le pagine a colori di questo numero sono offerte dalla

ILTE

di Moncalieri che stampa il giornale.

L'Associazione tutta e - L'ALPINO - porgono un vivo e sentito ringraziamento per la spontanea e disinteressata collaborazione offerta per l'ottima riuscita di questo numero del giornale dedicato all'Adunata - d'oro -.

La Ditta Loacker di Auna di Sotto (Bolzano) ha spontaneamente offerto un cospicuo quantitativo di Wafers agli Alpini partecipanti alla 50ª Adunata. Da queste colonne un caldo ringraziamento alla Ditta Loacker.

Grazie

Gli alpini tutti dell'Associazione ringraziano sentitamente Tele Montecarlo per l'ottimo servizio realizzato in occasione dell'Adunata e per il risalto dato ai significati morali della stessa.

Una volta di più l'approvazione per il nostro operato e per il nostro civile comportamento ci viene dal di fuori dei confini della nostra Patria.

riconoscimento di quella che è la sua opera, il suo esempio, la sua dedizione, e noi vorremmo veramente che emergessero di queste figure che ci riconciliano con la nostra umanità contemporanea.

Vorrei dire che dietro a questa onorificenza vi è un segno che è anche un segno augurale. Noi abbiamo un certo numero di talpe, e come tali non si vedono; le talpe fanno vedere il male che fanno quando il male è già consumato. Non sappiamo se queste talpe siano molte o poche, pochissime purtroppo non sono dai guai che combinano e dobbiamo cercare di fare un'opera di ecologia morale per vedere di evitare che questa azione possa farci del male. Però quando non sotto il suolo ma sopra il suolo noi vediamo sfilare 250.000 Alpini, io direi che non c'è motivo per dar luogo a dei pessimismi.

E concludo veramente dicendovi con tutta semplicità ma con il cuore aperto al massimo: ALPINI GRAZIE!

Ancora una volta il Presidente Andreotti — che noi consideriamo un veterano delle nostre adunate e al quale rinnoviamo da queste colonne il nostro ringraziamento — ha voluto essere presente tra noi per darci atto dei concreti risultati conseguiti. E questo costituisce per noi uno dei più ambiti riconoscimenti.

La profonda eco lasciata tra la popolazione torinese dalle nostra adunata si protrae nel tempo e non accenna ancora a cessare.

Una settimana dopo la sfilata scrive Luigi Firpo su *La Stampa*: «**Per me, una cosa bella e grande ci hanno portato gli alpini, spezzando la diffidenza e il silenzio, il nostro inveire per ogni inezia e il nostro scantonare impauriti al risuonare di ogni passo notturno: ci hanno mostrato che ogni sconosciuto che incontri può essere un amico cui dire una parola, un altro te stesso, con la sua umile storia e il suo bisogno di non essere solo. Ci hanno insegnato che la spirale assurda dell'odio — l'odio che ci circonda, predicato con rabbia, nutrito nell'ombra, respirato come veleno — può essere spezzata, sol che si ritorni a vedere in ogni uomo un volto fraterno**».

Queste parole, che rispecchiano i sentimenti dell'opinione pubblica, costituiscono un incentivo per ognuno di noi perché le nostre adunate, con la loro serietà, la loro compostezza, la loro ventata di italianità, si affermino sempre più come esempio di costume in un tempo in cui, apparentemente, non c'è più posto per i tradizionali valori morali e per la fratellanza.

Chiudo queste note con due significative immagini che sintetizzano lo sventolio dei tricolori portati a Torino e il ricordo lasciato nella popolazione.

Lunedì mattina sull'autostrada Torino-Milano una autoveittura di piccola cilindrata procede a forte andatura con un grande tricolore issato su una asta che sventola festosamente; a distanza di giorni una anziana signora chiede di poter avere una copia de *L'Alpino* che riporta la cronaca dell'adunata e continua a ripetere: «Per merito vostro abbiamo respirato un po' di aria pura».

Ras

OGGETTI RINVENUTI

A Torino è stato rinvenuto un piccolo porta-soldi verde contenente quattrini e senza documenti.

L'interessato si metta in contatto con la Sede Nazionale Milano, Via Marsala 9

Sono state rinvenute e consegnate alla Sezione di Torino due valigie e un borsone, contenente quest'ultimo un paio di scarpe femminili e un paio di stivali maschili. Valigie e borsone sono stati rinvenuti dinnanzi all'Hotel Versilia, Via S. Anselmo, angolo Via Pio V, lunedì mattina 16 maggio, e sono in deposito presso la Sezione di Torino, Via della Rocca 20.

A Torino è stato dimenticato in un taxi, dopo una corsa conclusasi in corso Massimo d'Azeglio, un cappello alpino con fregio nero, numero 6, nappina verde e fascia da ufficiale.

Il cappello è stato consegnato dal tassista al Serg. Giovanni Vecchio — Via Boston 63, 10137 Torino — al quale il proprietario potrà rivolgersi per ricuperarlo.

AVVISO

Il visitatore della Mostra di Palazzo Carignano — già appartenente alla Divisione «Pusteria» — che ha espresso il desiderio di avere una copia della fotografia del cimitero di Plevija (Jugoslavia) è pregato di mettersi in contatto con il Dr. Francesco Sulliotti — via Aosta 12 — Ivrea.

Due alpini sotto la naja

9 maggio 1977. Siamo in due. Alpini in servizio, sotto la naja. Paolo, effettivo al battaglione «Orta» di Trento e Gian Maria, battaglione «Tirano», in Mallies.

Una settimana prima della 50ª Adunata ci mandano a Torino con lo «staff dirigenziale». Scopo: collaborare all'organizzazione dell'Adunata «d'oro».

Il primo pensiero è la scocciatura. Che ne sappiamo noi di questi oceanici raduni di congedati che si ritrovano a far baldoria, una volta all'anno in una città d'Italia? Che ce ne importa di striscioni, fanfare, reduci, pacche sulle spalle, strette di mano e ricordi?

Ma siamo «soldatini alle armi», come il Presidente nazionale ci ha definito, e dobbiamo ubbidire agli ordini. Quindi, anche se un po' scettici, partiamo per Torino.

Ma il «coinvolgimento», arriva in fretta. L'atmosfera all'Ufficio Informazioni di via S. Teresa si surriscalda sempre di più, man mano che il tempo passa e si avvicina il 15 maggio. Gli orari non esistono più. Ogni problema diventa una sfida che deve essere vinta prontamente e nel più breve tempo possibile, perché il «giorno» si avvicina.

Comincia ad arrivare gente: le prime ondate di penne nere dilagano in città. Torino subisce, ma accetta e sorride, e gli alpini Paolo e Gian Maria si rendono conto che l'atmosfera li ha contagiati, anche se non sono congedati.

Poi la sfilata. Tutto era stato studiato per facilitare il nostro compito di cronisti: transenne, sedia, tavolino, visuale perfetta, ma al momento buono l'entusiasmo del pubblico prevale. Sembra che tutta la gente, che all'improvviso ci ritroviamo davanti, sia lì per ragioni di servizio. Cinque ore in piedi, prendendo appunti su tempi di passaggio, striscioni e caratteristiche di ogni Sezione, non sono riposanti per nessuno. E invece la stanchezza se ne va e pian piano si infiltra una strana emozione che si trasforma in commozione al passaggio dei Friulani, dei reduci di cento campagne di guerra, di quelle facce «di montagna» che la sera prima avevamo visto rosse di vino cantare a squarciagola e che ora sorprendi, serie, passare composte dietro striscioni che dicono: I NOSTRI MORTI SFILANO DAVANTI A NOI.

Paolo e Gian Maria, alpini alla loro prima Adunata (adunata in questo caso «obbligata») hanno scoperto uno «spirito» del quale certo avevano sentito parlare, ma che non avevano mai toccato con mano, anzi col cuore.

IL SEN. SPAGNOLI RINGRAZIA

L'alpino Senatore Giovanni Spagnolli ringrazia da queste colonne quanti gli hanno scritto chiedendogli notizie sul suo stato di salute e li assicura di essersi completamente rimesso come abbiamo potuto constatare a Torino dove ha partecipato alla nostra grandiosa adunata.

Il 10° anniversario dell'eccidio di Cima Vallona

Il 26 giugno prossimo, ricorre il 10° anniversario del proditorio eccidio di Cima Vallona dove perivano in una imboscata, dilaniati da scoppio di trappole esplosive; il Capitano dei carabinieri Francesco Gentile, due paracadutisti; il Sottotenente Mario Di Lecce ed il Sergente Olivo Dordi, un Alpino del battaglione Val Cismon Armando Piva.

Dominata l'istintiva reazione del primo momento, gli alpini in congedo del Gruppo di «Comelico Superiore e Danta» silenziosamente e tenacemente, come è caratteristica della gente di montagna, costruivano giorno per giorno, pietra su pietra, la chiesetta ricordo che tuttora è tempio e che tramanda la memoria di quei Martiri.

Con il concorso allora delle popolazioni e di comunità, la chiesetta fu inaugurata il 28 giugno 1970 — terzo anniversario — con un imponente pellegrinaggio di alpini e di popolazioni alpigiane, pronti a rincontrarsi ancora lassù il 26 giugno prossimo a dieci anni di distanza, per un senso di pietà e di riconoscenza ai nostri Morti, che sarà anche riaffermazione di italianità.

I gruppi A.N.A. in collaborazione con il locale Comitato Turistico di Candide, organizzarono una gara di marcia in montagna non competitiva, la quale sarà ripetuta quest'anno nella seconda edizione su un percorso di 20 km partendo dalla chiesetta per salire sulle pendici del monte Cavallino dove, alcuni decenni orsono, numerosi erano i Cimiteri di guerra dei Combattenti della guerra 1915-1918, raggiungendo poi quelle Quattro Croci al Passo di Cima Vallona, che ancor oggi segnano la zona dell'eccidio.

L'ambito trofeo biennale non consecutivo vinto lo scorso anno dalla squadra militare della Brigata Alpina Cadore vi attende, in più ad ogni partecipante sarà dato il medaglione ricordo.

Con orario da stabilire, vi sarà inoltre la celebrazione di una o più S. Messe con deposizione di una corona a tutti i Caduti.

VIAGGIO IN ARGENTINA

La Sezione Alpinismo dell'ENAL Provinciale di Milano organizza un viaggio aereo in Argentina dal 10 dicembre al 19 dicembre al prezzo di Lit. 480.000.

Informazioni ed iscrizioni presso ENAL Provinciale Milano Sezione Alpinismo - tel. 861.251 - dalle ore 9 alle 14 dei giorni feriali.

1° RADUNO DEI CORAZZATI

Nei giorni 18-19 giugno p.v. a Milano avrà luogo il 1° Raduno dei Corazzati che prevede la partecipazione delle Associazioni d'Arma:

Artiglieri, Autieri, Bersaglieri, Cappellani Militari, Carabinieri, Carristi, Cavalleria, Commissariato, Fanti, Genio Trasmettitori, Sanità Militare.

Le Associazioni: Bersaglieri - Carristi - Cavalleria - Artiglieri - Genieri Trasmettitori svolgeranno in concomitanza il loro Raduno Nazionale.

Il 1° Raduno dei Corazzati prevede la partecipazione di reparti dell'Esercito in rappresentanza di ogni Corpo ed Arma nonché delle rispettive Bandiere di Guerra. Nella mattinata di domenica 19 giugno Milano vedrà quindi un importante sfilamento per le vie del centro, mentre nel pomeriggio di sabato 18 giugno alla Arena Civica cinque battaglioni di Bersaglieri alle armi offriranno ai radunisti un saggio ginnico-militare.

Presso le sedi delle Associazioni d'Arma sopra elencate possono essere raccolte altre notizie di un più dettagliato interesse.

Il Presidente Bertagnolli rinnova l'invito alle nostre Sezioni della Lombardia a partecipare al Raduno con una propria rappresentanza.

LA TELEVISIONE
E' UN VERO PIACERE

da quando posso
UDIRE BENE DI NUOVO
Scoprite come potrete udire anche VOI

Che gioia capire ogni parola alla TV, invece di sentire solo a metà e di vedersi così dimezzato il piacere di ascoltare i programmi preferiti? Le voci saranno di nuovo chiare e la musica naturale come prima!

NON DOVRETE PIU' ALZARE IL VOLUME. Potrete tenere l'apparecchio allo stesso volume dei vostri familiari.

NESSUNO INDOVINERA' che adoperate una correzione acustica perché sentirete bene di nuovo con NIENTE nelle orecchie, ...eppure ideale per l'ascolto della TV.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!
Offriamo una utilissima pubblicazione **solo** ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se avete un problema acustico compilate il tagliando e speditelo subito; Amplifon vi invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.
IMPOSTATE IL TAGLIANDO OGGI STESSO!
L'OFFERTA GRATUITA E' LIMITATISSIMA

gratis

amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-E-62
20122 Milano, Via Durini 26,-Tel.792707-705292

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.
NOME .....
INDIRIZZO .....
CITTA' ..... N. COD. .....

UN SECOLO DI STORIA DELL'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Il Comitato per il monumento nazionale all'Artigliere da montagna ha pubblicato una raccolta di note «a ricordo di un secolo di storia dell'artiglieria da montagna - 1877-1977» stesa dal generale Enrico Ramella con la collaborazione del generale Giacomo Durio. Il volume di oltre 200 pagine e 70 illustrazioni riporta in copertina a colori il monumento all'Artigliere da montagna; il testo è preceduto dalla presentazione dell'Ispettore dell'Arma di Artiglieria generale di C.A. Giuseppe M. Vaccaro.

Può essere richiesta alla Sezione di Torino dell'A.N.A. - Via della Rocca, 20, con offerta a pro del monumento, da 2.000 lire in su oltre a 500 lire per spese spedizione fuori Torino.

MARCIA DEL CINQUANTENARIO

C.A.I. e Gruppo A.N.A. Forlì

Nella giornata di domenica 19 giugno 1977 si effettuerà la «Marcia del Cinquantenario», sull'Alto Appennino romagnolo, sul seguente percorso: Passo della Calla - le Cullacce - Pian del Pero - Poggio Scali - Passo della Calla - Rifugio Città di Forlì alla Burraia (distanza km. 19, dislivello m. 650).

La marcia, non competitiva è individuale e a squadre sportive civili e militari.

La zona percorsa è quella della suggestiva Foresta di Campigna. Per informazioni: C.A.I. Forlì - Piazza Duomo 1 - Tel. 0543/25126 (Cap. 47100).

6° Campionato Naz. di Corsa in Montagna

Si informa che il 6° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna si svolgerà, anziché il 10 luglio 1977, il giorno 11 SETTEMBRE 1977, sempre a S. Pellegrino.

La variazione è stata deliberata dal Consiglio Direttivo Nazionale nella riunione del 22 maggio.

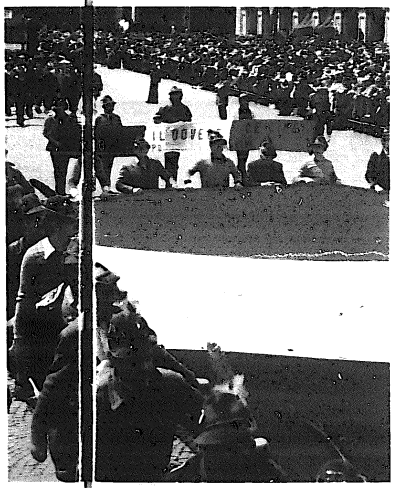
AVVISO AI LETTORI

Rimandiamo al prossimo numero le consuete rubriche che non hanno trovato posto in questo giornale dedicato in massima parte all'Adunata di Torino e all'Assemblea dei delegati.

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE all'Associazione Nazionale Alpini

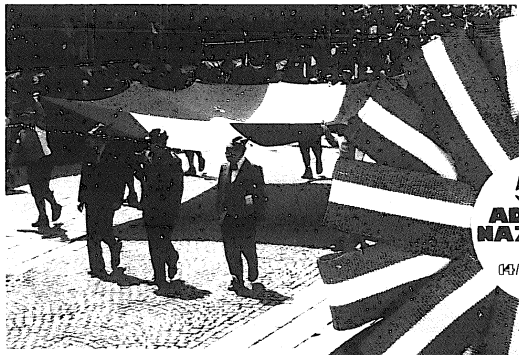
Associazione di soldati della montagna in congedo, in cinquantasette anni di feconda attività ha posto in luce le nobili tradizioni delle truppe alpine, indirizzando la propria azione verso obiettivi di fraterna concordia, di rispetto delle Istituzioni e di amor di Patria. Sempre presente là dove le necessità delle genti montanare o le improvvise sciagure ne richiedevano l'aiuto, ha impegnato numerosissimi suoi Soci nelle operazioni di immediato soccorso alle popolazioni colpite dal rovinoso terremoto del Friuli, mobilitandoli successivamente, tra enormi difficoltà e perigli, nell'umanissima e meritoria opera di assistenza e di ricostruzione. Gli Alpini in congedo, che nella circostanza hanno dato un contributo di sangue per alleviare le sofferenze delle comunità terremotate, si sono ancora una volta rivelati in possesso delle più elette doti di solidarietà e di generosa abnegazione, riscuotendo l'ammirazione e la gratitudine più ampie della Nazione. (maggio-settembre 1976).

Tra cento e cento tricolori quello aureo della medaglia



...perchè ogni alpino possa idealmente avere una scintilla di quell'oro...

(Giulio Andreotti)



50ª ADUNATA NAZIONALE
Torino
14/15 maggio
1977

L'Assemblea annuale dei delegati

Domenica 11 aprile è stata convocata in Milano, presso l'Auditorium Pirelli, l'Assemblea annuale ordinaria dei Delegati per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Verifica dei poteri.

2) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e degli Scrutatori.

3) Lettura ed approvazione del verbale del 10 aprile 1976.

4) Rendiconto morale dell'Associazione per il 1976.

5) Bilancio consuntivo 1976 e Bilancio preventivo 1977.

6) Relazione dei Revisori dei Conti.

7) Determinazione della quota sociale per il 1978.

8) Elezioni:

scadono:

a) *Dott. Guido Nobile - Vice Presidente Nazionale* - NON RIELEGGIBILE - *come Vice Presidente.*

b) *Dott. Pierluigi Caldini - Consigliere Nazionale* - NON RIELEGGIBILE.

c) *Dott. Gianfranco Borsarelli - Prof. Gino Coccovilli - Dott. Camillo Cornelio - Cav. Gianni De Giuli - Grand'Uff. Franco Siccardi - Consiglieri Nazionali* - RIELEGGIBILI.

d) *Rag. Giuseppe Setti - Consigliere Nazionale* - DIMISSIONARIO PER IMPEGNI PROFESSIONALI.

e) *Magg. Guglielmo De Bellis - Consigliere Nazionale* - DECEDUTO - *L'eletto in sua sostituzione assumerà anzianità:* 1° GENNAIO 1976.

f) *Dott. Giovanni Amighetti - Avv. Ettore Erizzo - Revisori dei Conti* - RIELEGGIBILI.

g) *Cap. Giuseppe Ioannas - Revisore dei Conti* - DECEDUTO.

Alle ore 10,30 prende la parola il Presidente Bertagnolli che invita il Presidente della Sezione di Savona - Grand'Uff. Siccardi - a consegnare il Trofeo « Alpino dell'anno ». Il Presidente Siccardi legge la motivazione:

ALPINO DELL'ANNO 1976 - In congedo L'ALPINO IN CONGEDO CHE HA OPERATO NEL FRIULI

All'Alpino in congedo che, rispondendo all'appello del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, è corso nel Friuli a prestare generosa, volontaria, gratuita attività a favore dei « Fradis » colpiti dal terremoto.

Ha operato in undici cantieri di lavoro in una nobile gara di solidarietà umana riallacciandosi alle tradizioni delle « penne nere ».

Esempio a tutti gli Italiani ed al Mondo di generosità e spirito di sacrificio.

Maggio-settembre 1976.

E consegna al Presidente Nazionale, tra gli applausi dei presenti, il Trofeo ed un'artistica pergamena. Il Presidente Bertagnolli ringrazia anche a nome dell'Associazione.

I premi "fedeltà alla montagna"

Bertagnolli, prima di iniziare i lavori veri e propri dell'Assemblea, anche a nome del Consiglio consegna i quattro premi della « Fedeltà alla montagna » che l'apposita Commissione ha scelto.

Sono i Soci:

CERINI ANTONIO - *Cavaliere di Vittorio Veneto* - classe 1882 - *della Sezione di Omegna. Oltre alle benemerenze alpine, quali essere stato il fondatore del Gruppo di Germano, il Cerini non ha mai abbandonato il suo piccolo paese, e si è dedicato alla sua terra. Ancor oggi, nonostante l'età, dedica le sue forze al taglio del fieno, alla semina ed alla raccolta delle patate. Con il suo costante attaccamento ai campi, è riuscito a migliorare l'efficienza della sua casa, ad acquistare lo attrezzature necessarie per la lavorazione della sua terra alla quale si dedica da 80 anni.*

LANCELLOTTI FRANCESCO - *Cavaliere di Vittorio Veneto* - classe 1896 - *della Sezione di Modena. Da 40 anni lavora la terra ereditata dal padre, apportando migliorie sia al fondo che alla stalla. Ha dedicato le sue cure per il miglioramento del bestiame e non si è lasciato mai influenzare ad abbandonare la sua terra per altro lavoro, meno faticoso e certamente più redditizio.*

BOZZINI GIOVANNI BATTISTA MARIO - classe 1941 - *della Sezione di* Alessandria. *Questo giovane, con il solo aiuto di un fratello, dedica 20 ore al giorno al governo dei bovini e del gregge. Nei mesi estivi prende in custodia altri bovini di proprietari della pianura alessandrina conducendoli al pascolo libero delle montagne circostanti e curandoli sino all'autunno inoltrato. Non conosce riposo. Il Bozzini avrebbe potuto, al termine del servizio militare, essere assunto in un'amministrazione statale, ma vi ha rinunciato optando per il durissimo lavoro dei campi. Nonostante abbia subito danni notevoli, per varie cause, egli continua con passione, serietà e competenza a dare tutto il meglio di sé stesso alla sua terra ed al suo lavoro.*

IURMAN GIOVANNI - classe 1924 - *Sezione di* Cividale - *Conduce una azienda di circa 20 ettari e ne ha in affitto circa 200. Il terreno sul quale lavora è in zona montana. Lo lurman ha saputo bonificare il terreno e renderlo atto per il pascolo. Con lavoro continuo, aiutato anche dai familiari, ha aumentato i capi di bestiame, ha ammodernato la casa, ha costruito un capannone per il ricovero del bestiame. La sua famiglia risiede sul medesimo fondo da diverse generazioni.*

« Dopo questa significativa consegna — *dice il Presidente* — che ancora una volta conferma la solidarietà alpina verso coloro che rimangono sulla propria terra, attaccati al lavoro in montagna, montagna che oggi più che mai dimostra di non gradire coloro che in essa hanno avuto ed hanno fede, passo alla consegna del Trofeo " Scara nuzza-De Marco " che viene aggiudicato annualmente a quella Sezione risultata migliore nel punteggio totale dei Campionati Nazionali.

Per la seconda volta, dalla sua istituzione e consecutivamente, è la Sezione di Bergamo che custodirà il Trofeo per un anno. Ha realizzato ben 210 punti Seguono, nell'ordine, le Sezioni di Trento, Aosta, Lecco, Brescia. Nel 1975 le Sezioni concorrenti al Trofeo erano 26 e nel 1976 sono state 29. Ciò fa pensare che l'impegno agonistico dei nostri Soci sta aumentando e dimostra la validità delle gare inserite nell'ambiente giovanile dell'A.N.A. ».

Segue la consegna del « Trofeo Scaramuzza-De Marco » e Bertagnolli consegnandolo a Bergamo si augura che le Sezioni più grosse le contendano il primato.

Dopo aver constatato che sono presenti o rappresentati per delega 482 delegati sui 506 aventi diritto, il Presidente Nazionale invita l'Assemblea a nominare il Presidente dell'Assemblea.

All'unanimità viene nominato il Socio De Langlade *della Sezione di Genova che accetta l'incarico e ringrazia. Il Presidente dell'Assemblea chiede ai delegati di nominare il Segretario della stessa e 5 scrutatori.*

Vengono nominati:

Segretario: Benvenuti *della Sezione di Treviso.*

Scrutatori: Cesati *della Sezione di Lecco* - Civardi e Gobetti *della Sezione di Torino* - Molinari *della Sezione Brasile* e Trevisan *della Sezione di Bolzano.*

Tutti i nominati accettano l'incarico e ringraziano.

De Langlade sottopone ai Delegati la discussione del 3° punto dell'o.d.g. e cioè la lettura ed approvazione del verbale del 10 aprile 1976. Esso viene dato per letto e quindi viene approvato alla unanimità.

Bertagnolli ottiene quindi la parola dal Presidente dell'Assemblea e dà inizio alla lettura della « Relazione morale ».

La relazione di Bertagnolli

Cari Amici,

eccoci qui, tutti uniti, per fissare nel tempo la nostra Relazione morale annuale. Voglio ricordare che ogni Alpino seduto in quest'aula rappresenta 500 altri Alpini che lo hanno delegato: tutta l'Associazione è perciò presente ed è di fronte ad essa, dopo quanto è successo nel 1976, che mi sento in dovere di dire a viva voce una parola semplice, che con commozione sale dal più profondo del cuore, con tanta, tanta riconoscenza:

GRAZIE

— Grazie Alpini per aver creduto in voi stessi.

— Grazie Alpini per aver dimostrato che la nostra Associazione non è folclore ma infinito amore.

— Grazie Alpini per aver dimostrato che il Tricolore non è retorica ma unica Bandiera che ci può tenere tutti uniti. *(Applausi).*

— Grazie per aver dimostrato che l'Alpino è un Uomo serio da rispettare ed apprezzare per quanto fa e per come agisce.

— Grazie per aver dimostrato all'Italia e al mondo che gli Alpini sono fatti si di cuore e di mente ma che uniti a questi valori ed a queste mete ci sono solide braccia ed ancor più solide mani.

E dopo il doveroso omaggio all'Associazione rivolgiamo il nostro pensiero al 6 maggio 1976, giorno in cui in pochi istanti abbiamo perso tanti, troppi Amici e troppi Alpini, che qui, tutti uniti come un sol uomo, come il battito di un solo cuore, vogliamo ricordare con tutti i nostri Soci scomparsi durante l'arco dell'anno, rinnovando alle Famiglie il sentimento del nostro profondo cordoglio.

Durante questi attimi di raccoglimento desidero ricordare tra tutti la figura di

Arturo Andreoletti che nel 1919 gettò con altri valorosi il seme per la costituzione della nostra grande Famiglia alpina e che fu anche Presidente dell'Associazione e i Revisori Ersini e Joannas.

Nel ricordo risalta la figura di Guglielmo De Bellis, Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione di Udine che, già minato nella salute e senza alcun risparmio di forze, fin dai primi momenti del disastro del Friuli si è prodigato nell'organizzare gli aiuti per la sua Gente, per i suoi Fradis che tanto amava.

Alla fine del 1976 la notra Famiglia contava 248.567 Alpini in congedo.

Desidero ricordare ai Presidenti di Sezione ed alle Giunte di Scrutinio che devono sorvegliare anche sulle iscrizioni assunte presso i Gruppi, di porre la massima e più scrupolosa attenzione nell'esaminare i precedenti militari degli aspiranti Soci prima di sancire le loro iscrizioni.

Desideriamo che ogni nostro Socio abbia veramente tutti i requisiti necessari per esserlo, nessuno escluso e senza nessuna eccezione.

Questa raccomandazione che nuovamente richiamo alla vostra attenzione è dettata dai tempi nei quali viviamo, con tutti i riflessi che essi comportano. Non dobbiamo prestare il fianco a nessuna critica, non dobbiamo dare adito a nessuna insinuazione; dobbiamo sempre essere in grado di dire: siamo in molti e tutti Alpini.

Nel 1976 il nostro grande appuntamento annuale è avvenuto a Padova ed è stata un'adunata molto importante perché nella nostra manifestazione si è inserita la cerimonia della consegna delle 26 Bandiere di Guerra ad altrettanti reparti delle truppe alpine, un fatto che possiamo senz'altro definire storico.

Motivo di legittima soddisfazione è stata per tutti gli alpini la ricostituzione del glorioso battaglione « Vicenza ».

La Sezione di Padova, con alla testa il Presidente Dal Fabbro e tutti i componenti del Consiglio sezionale e Soci, hanno validamente tenuto testa agli impegni ed hanno collaborato con la Sede Nazionale, rappresentata dal Col. Tardiani, che ha ben retto al collaudo ed all'improvviso incarico, in quanto era alla sua prima Adunata.

Ben meritano, tutti questi nostri Amici, il nostro rinnovato ringraziamento. *(Applausi).*

A Padova però abbiamo dovuto constatare un po' di rilassamento nell'ordine della nostra sfilata. Si era già arrivati ad una buona « pulizia » ed a una contenuta autodisciplina. Le mete che abbiamo raggiunto bisogna a tutti i costi mantenerle anche perché ogni anno la nostra sfilata deve e vuole dire qualcosa, qualcosa di serio e di sano, di concreto e di positivo.

Tutti perciò devono adeguarsi, anche nel tempo, a quanto ottenuto fino ad oggi. Non è imposizione, non è un ordine, è un impegno che tutti dobbiamo sentire e che abbiamo il dovere di far rispettare, specialmente oggi che siamo guardati in maniera critica da molti e soprattutto da ogni « parte ».

E a proposito di Adunata, mi viene spontaneo, e certamente più densa, è stata la programmazione delle manifestazioni associative. Su « L'Alpino », nel 1976, ne sono state recensite 202, ma in effetti sono molte di più. Succede ancora, come per il passato, che Sezioni confinanti programmino manifestazioni nello stesso giorno, per cui non sempre esse ottengono il risultato desiderato.

A voi cercare di programmarle con le Sezioni vicine in modo che l'esito sia sempre positivo.

Voi siete ormai a conoscenza delle restrizioni imposte dal Ministero della Difesa per la partecipazione dei nostri amici alle armi alle nostre manifestazioni. Vi raccomando nuovamente di limitare le richieste, specialmente per le cucine da campo, allo stretto indispensabile, tenendo presente che il Ministero alla Sede Nazionale risponde sempre di no, mentre invece, ad altri, e qui non faccio commenti, risponde di sì.

Non solo però le manifestazioni celebrative caratterizzano la nostra vita associativa. Desidero ricordare, e mi è difficile nominarle, le molte Sezioni che svolgono attività umanitarie-sociali e pensano positivamente ai nostri giovani con le più svariate iniziative che gravano sempre sui loro bilanci.

Tali attività sezionali sono da seguire e devono dar modo di essere studiate a fondo e sollecitate a espandersi in quanto stanno dando nuova vita e nuovo impulso a tutta l'Associazione che oggi trae la linfa dalle classi che non hanno fatto la guerra.

Discorso a parte merita la Sezione di Bergamo che è riuscita, senza venir meno al suo impegno in Friuli, a completare e far funzionare la Casa di Endine-Gaiano per handiccapati. Questo discorso lo faremo in occasione di una riunione a livello di presidenti di Sezione che mi piacerebbe incontrare quando il complesso sarà inaugurato.

Nel 1976 sono usciti 12 numeri del giornale « L'Alpino », per un complesso di 204 pagine, per un totale di 3.036.450 copie.

Queste le cifre statistiche che interessano il nostro giornale.

Quale è stata la spesa incontrata l'avrete rilevata dal bilancio che vi è stato consegnato prima della riunione.

Come avrete potuto constatare per mesi il nostro giornale è stato il portavoce della nostra attività in Friuli, e per non far mancare un anello alla catena di solidarietà verso i « Fradis », il Consiglio Direttivo Nazionale ha fatto uscire il giornale anche nel mese di agosto.

Dalle ampie relazioni e notizie riportate da « L'Alpino » sono scaturite l'assegnazione del Premio della Bontà Angelo Motta-Pro Juventute e del Premio della Solidarietà alpina dell'Ordine del Cardo, alla nostra Associazione. Non posso dimenticare la meritoria opera svolta in tal senso dai giornali sezionali e i vari premi e le varie attestazioni che localmente sono stati assegnati alle nostre Sezioni.

A tutti gli Enti che hanno voluto dare un tangibile riconoscimento alla nostra opera per i « Fradis » il nostro sentito ringraziamento a nome di tutta l'Associazione.

Il Direttore del giornale, il nostro Ras, ed i due Comitati, quello di Direzione e quello di Redazione, hanno lavorato insieme con particolare impegno. E' doveroso quindi, da parte nostra, il più vivo, sentito ringraziamento.

Per il nostro giornale dobbiamo e possiamo fare di più e questo « più » è rappresentato dalla richiesta di collaborazione di buone penne per dare ad esso la funzione che ogni organo di stampa si prefigge: « l'informazione » e nel nostro caso deve trattare a fondo ed in modo preciso la nostra linea di condotta, deve riuscire a farci apprezzare ed a far sentire la nostra voce su problemi non solo associativi ma anche su quelli che ci interessano quali cittadini italiani. Queste caratteristiche rappresentano per il suo Direttore ed i suoi collaboratori un commento non facile ed è per questo che chiediamo a tutti di aiutarci.

Nell'Assemblea dello scorso anno vi avevo accennato che lo Statuto sociale, aggiornato secondo le nuove esigenze associative e la nuova vitalità dell'Associazione, stava per essere approvato.

L'iter si è dimostrato più lungo del solito e solo nel mese di gennaio di quest'anno è stato emesso il decreto che lo rende operante.

Anche a nome del Consiglio rinnovo il ringraziamento alla Commissione che ha elaborato il documento, tenuto conto dei vostri suggerimenti, delle vostre osservazioni e della vostra collaborazione.

Avete già avuto il testo dello Statuto che vi prego di distribuire anche ai Gruppi. Quanto prima vi arriverà il Regolamento per l'esecuzione dello Statuto sociale che è stato sottoposto al Consiglio Direttivo Nazionale e che entrerà in vigore nel prossimo mese di maggio.

In base allo Statuto rielaborato ed al Regolamento aggiornato dovranno essere adeguati tutti i Regolamenti sezionali. Per agevolare il compito alle Sezioni sarà predisposta una traccia di « regolamento » sezionale a cui uniformarsi, salvo piccole variazioni dettate da esigenze di carattere particolare.

Detta traccia è stata studiata dopo avere presa visione dei molti Regolamenti sezionali approvati fino ad oggi.

Desidero ricordare che tutti i Regolamenti sezionali devono essere approvati dal Consiglio Direttivo Nazionale e che solo allora diventano operanti.

Un dato del lavoro della Sede Nazionale è dato dalla macchina affrancatrice postale dalla quale sono passati ben 14.891 pezzi, ai quali vanno aggiunti i pacchi spediti a mezzo corriere e la corrispondenza affrancata con francobolli.

Il Col. Tardiani coordina tutto il lavoro con passione, intelligenza, entusiasmo ed è certamente impegnato più di quanto gli avevo prospettato e promesso quando gli ho offerto il posto di Segretario Centrale dell'Associazione *(applausi)*. Vorrei dire che l'ho tradito ed oggi, a un anno di distanza, ho timore a chiedergli se è soddisfatto dell'incarico.

Personalmente lo devo ringraziare perché « regge bene » e sono convinto che dovremo alleggerirgli i compiti e le preoccupazioni.

Con Tardiani e tutto il personale della Segreteria, con in testa la nostra Mariagrazia, desidero ringraziare e ricordare il Prof. Galli. E' da molto tempo che non può venire a Milano, ma anche se costretto a svolgere l'attività dalla sua abitazione e con il telefono, i suoi interventi presso i Ministeri sono sempre proficui. All'Amico Galli l'augurio di tutti che possa riprendere il treno per Milano ed assistere alle riunioni del Consiglio *(applausi)*.

E sono giunto al momento di salutare i Consiglieri che scadono e che da oggi ci lasciano per fine mandato o in votazione perché rieleggibili.

Dobbiamo un saluto particolare ed un particolare ringraziamento al nostro grande Amico Dr. Nobile che da ben 20 anni fa parte del Consiglio Direttivo Nazionale, nel quale ha assolto incarico di Vice Presidente per ben 12 anni.

Grazie caro Guido per quanto hai fatto ma soprattutto per quanto hai dato di te stesso alla nostra Associazione *(applausi)*.

Con te ringraziamo l'Amico Dr. Caldini, altro anziano del CDN *(applausi)*.

Siamo certi che nelle vostre Sezioni continuerete a dare e lavorare per il bene di tutta l'ANA come avete lavorato appassionatamente a livello nazionale.

E spero che tra i Soci che saranno oggi eletti e che per la prima volta verranno a far parte del Consiglio Direttivo Nazionale ci siano dei giovani che abbiano tanta passione, tanta voglia di fare, ma soprattutto che amino sinceramente le nostre tradizioni che sono la base morale della nostra grande famiglia.

Fin dai primi di gennaio 1976, con un articolo dell'Amico Peduzzi, dal titolo « Un modo di onorare » il nostro giornale « L'Alpino » accennava ad un impegno sociale poi discusso ed approvato in Consiglio Nazionale nel febbraio 1976 per una proposta di legge di iniziativa popolare per il voto degli italiani all'estero.

Questa iniziativa ha subito un arresto a causa della tragedia friulana ed è stata ripresa in autunno con circolari alle Sezioni e articoli su « L'Alpino ».

Ringrazio, anche a nome del Consiglio, le Sezioni, i Gruppi, i Soci, tutti i cittadini e la stampa nazionale che ci hanno validamente affiancati e ci hanno espresso la loro piena, incondizionata solidarietà. Sono state presentate n. 215.559 firme valide controllate con un lavoro stressante tutto in sede nazionale dal nostro Segretario Tardiani che si è recato personalmente a Roma, accompagnato dal grande invalido Gigetto Adimico che con la sua autovettura è venuto appositamente da Roma a Milano per eseguire il trasporto dei fascicoli.

Il 6 maggio l'Associazione è tutta in piedi per il disastro del Friuli.

E' stato scritto tutto, è stato detto tutto. Ma permettetemi di riconoscere l'orgoglio che tutti gli Alpini che hanno lavorato per il Friuli debbono avere e debbono sentire.

Quando la sciagura ha colpito quelle vallate tutto il mondo si è commosso, ma un particolare dolore lo abbiamo sentito noi Alpini perché quella sciagura colpiva Alpini e case e vallate di Alpini.

Così è nata la incredibile ed irripetibile nostra « avventura » associativa.

Ed ecco che oggi, in questa sede, mi è caro ricordare i primi che hanno prestato l'opera di soccorso e cioè gli amici della Sezione di Udine ed i ragazzi di Udine che ci sono stati vicini e che non potremo mai dimenticare *(Applausi)*.

E che dire del « Fradi » Gianni De Acutis, meraviglioso generale comandante della « Julia » che con il suo esempio ha fatto sì che la « Julia » — pur essendo dolorosamente colpita nei suoi uomini e nei suoi reparti — anche in questo frangente notesse essere nuovamente indicata come « Brigata miracolo »? E qui penso di interpretare quell'autentico senso di comprensione e di gratitudine che le popolazioni friulane ci hanno costantemente dimostrato per dire una parola di riconoscenza alle Forze Armate, ed in particolare agli Alpini, che hanno dimostrato una efficenza superiore al pensabile per cui, per primi, ci dobbiamo sentire orgogliosi di apprezzare questo lato positivo dei nostri Reparti. *(Applausi)*

Essi tutti, e con essi gli Alpini in congedo, hanno ridato quel calore, in quei tristissimi momenti in cui tutto sembrava freddo, in cui tutto sembrava perduto. Sono stati tutti i primi insostituibili artefici.

Ed ora due parole su di voi, e perché no, anche su di me.

L'impegno che avete assunto e portato a termine rimarrà nella storia della nostra Associazione come esempio superbo di civiltà raggiunta in campo associativo e sociale, quasi impossibile a trovare in qualsiasi comunità, esempio che ha lasciato attoniti tutti, e Italiani e stranieri.

E mentre gli stranieri, attraverso una Commissione governativa americana, dopo opportuni accertamenti, hanno scelto gli alpini, per consegnare un ingente importo per la costruzione dei Centri per anziani, gli organi italiani di informazione — nell'attuale disgregazione sociale e caos nazionale — si preoccupano unicamente di far conoscere le brutture della nostra vita quotidiana e le gesta ingloriose dei maggiori esponenti della delinquenza.

Vien fatto di pensare che i nostri disinformatori quasi si vergognino di far sapere che nella nostra squinternata nazione esiste una comunità quale è la nostra Associazione che, soprattutto al di fuori e al di sopra di ogni contrassegno di fazione, sa solamente dare senza nulla chiedere in cambio. *(Applausi)*.

Il consenso popolare riscosso dalla nostra iniziativa in quanto ne sono venuti a conoscenza — nonostante il quasi assoluto silenzio — si è concretizzato nella solidarietà dimostrata da un gran numero di non alpini non solo aiutandoci finanziariamente e in ogni altra forma per affrontare l'enorme sforzo sostenuto in Friuli, ma venendo materialmente a lavorare con noi.

Ritengo doveroso porgere il vivo ringraziamento mio e dell'Associazione ai non alpini che nei cantieri, in gara di emulazione con gli alpini, hanno lavoratore senza sosta e senza risparmiarsi meritandosi la medaglia ricordo e la tessera di « Amico degli alpini ». *(Applausi)*.

E' un semplice riconoscimento certo non adeguato a quanto hanno dato, ma costituisce il simbolo di una unità di intenti a favore del prossimo in un momento in cui sono di moda solo l'odio e la violenza.

Io personalmente, che ho ricevuto da voi, in un assemblea come questa, l'altissimo onore e incarico di essere Presidente di questa meravigliosa Associazione, debbo precisare che mi assumo personalmente ogni responsabilità di carattere organizzativo e finanziario dell'operazione Friuli 1976 e mi intengo l'unico e il solo bersaglio delle critiche e delle osservazioni che sono state fatte.

Non ditemi che anche un irresponsabile avrebbe potuto assumersi tale onere perché voi potreri rispondere che non avete capito cosa voglia dire essere Alpino e soprattutto cosa significhi avere fiducia negli Alpini.

Io l'ho avuta in tutti e i fatti mi hanno dato ragione.

Data la gravità della situazione e l'urgenza di intervenire io e i miei collaboratori non abbiamo avuto materialmente il tempo, ripeto, non avevamo il tempo di chiedere « democraticamente » il parere di tutti - Abbiamo deciso », anche con i Presidenti di Sezione riuniti a fine maggio, forti di essere stati da voi eletti; in modo democratico; incaricati di reggere l'Associazione e fiduciosi di lavorare per il bene dei nostri fratelli, nella certezza di essere creduti per la nostra rettitudine morale, certi che nel bene, e solo in esso, saremmo stati seguiti da tutta l'Associazione Nazionale Alpini.

E' quello che è avvenuto.

A coloro che a posteriori si sono lamentati di essere stati messi di fronte al fatto compiuto, la migliore risposta l'hanno data gli alpini vecchi e giovani che sono accorsi a lavorare nei nostri cantieri.

A coloro che non hanno risparmiato, nelle sedi più disparate, critiche e giudizi negativi, ricordo che la critica è bene accetta solamente quando è costruttiva e anche

La suggestiva consegna delle bandiere nel corso dell'Adunata di Padova. Tonnellate e tonnellate di materiali impiegati per l'opera di ricostruzione in Friuli.

se è accompagnata da un lavoro e da una operosità tali da renderlo accettabile.

Attraverso le ampie documentazioni della stampa sezionale — alla quale va il mio vivo ringraziamento — ho potuto constatare che nell'ambito dell'Associazione alle parole sono subentrati fatti concreti.

L'Associazione sta seguendo da 58 anni una lunga via tracciata nel ricordo del sangue e del dolore di generazioni, e questo è un fatto profondamente morale. Oggi questa via è tracciata dal sudore del nostro lavoro e dalle lacrime versate per il rammarico di non poter dare di più (*Applausi*).

In questi ultimi anni ci eravamo impegnati per dare un volto nuovo all'Associazione, per rendere la nostra azione fattiva e costruttiva a vantaggio della comunità. Il disastro del Friuli — anche se avremmo preferito che non fosse mai avvenuto — ci ha dato modo di dimostrare che l'Associazione è un organismo vivo e vitale che nella sua compattezza e nella sua solidità sa trovare la forza di fronteggiare qualunque situazione.

Il 1976, che purtroppo è stato un anno particolarmente funesto per l'Italia, è stato l'anno in cui per la prima volta l'Associazione ha avuto modo di esprimere pienamente la sua validità in campo sociale e nazionale e il suo alto spirito di solidarietà. E questo alla luce dei nostri ideali ai quali non verremo mai meno. Siamo e vogliamo restare uomini liberi.

Personalmente ho ricevuto attestazioni e mi sono stati fatti degli elogi che nella maniera più assoluta non meritavo né merito e che dovevano essere rivolti a tutti voi, alle Sezioni, ai Gruppi che sono i veri artefici dell'ammirazione che suscita e circonda l'Associazione.

E ora, come all'inizio di questa mia Relazione, due ringraziamenti: il primo per l'attenzione prestatami ed il secondo per i suggerimenti e consigli che ci darete o riterrete utile darci e per la collaborazione che sono sicuro ci offrirete per il futuro lavoro che insieme dovremo ancora svolgere.

Grazie!

(Calorosi e prolungati applausi vengono tributati al Presidente Bertagnolli.)

Al termine della Relazione, molto applaudita dai delegati, il Presidente Nazionale porge il saluto suo e di tutta l'Associazione al Gen. C. A. Fabio Moizo Comandante del 3° Corpo d'Armata appositamente invitato alla riunione. L'alto ufficiale che deve assentarsi per impegni del suo ufficio ringrazia commosso tutti per l'indirizzo di saluto.

Prima di dare la parola al Tesoriere Vita per la lettura della Relazione dei Revisori dei Conti, il Presidente dell'Assemblea legge un messaggio del Delegato Prof. Galli che oltre al saluto per i presenti assicura il suo continuo interessamento per le pratiche associative anche se è costretto per ragioni di salute a svolgere il lavoro dalla sua abitazione.

Dopo la lettura della Relazione dei Revisori, il Presidente della Assemblea chiede l'approvazione della stessa e del Bilancio consuntivo 1976 e Bilancio preventivo 1977 svolgendo così i punti 5 e 6 dell'ordine del giorno.

I sopracitati documenti vengono approvati all'unanimità.

Il Presidente dell'Assemblea apre la discussione sulla «Relazione Morale», pregando i delegati di mettersi in nota.

La discussione sulla relazione morale

Chiedono la parola i Soci: Peduzzi della Sezione di Milano, Zanda della Sezione di Intra, Amidei della Sezione di Pisa-Lucca-Livorno, Morellini Presidente della Sezione Belgio, Della Seta della Sezione di Roma, Bruno Presidente della Sezione di Pinerolo, Caprioli Presidente della Sezione di Bergamo.

Peduzzi informa i delegati di aver partecipato il 16-4 a Parma ad una riunione del Comitato promotore per il voto degli italiani all'estero e di aver raccolto ampi consensi per l'iniziativa ad alto valore morale presa dalla Associazione.

L'azione dell'A.N.A. in favore degli italiani all'estero assume il significato di crociata.

Altro argomento trattato: il reclutamento delle truppe alpine che in questi anni subisce uno smantellamento. Per questo invita le Sezioni a segnalare alla Sede Nazionale tutte le situazioni anomale che si verificano nelle zone di loro competenza, affinché la Presidenza possa intervenire per arrestare questo «svuotamento».

Zenda si lamenta che sia stata abolita la giornata celebrativa del 4 novembre che segna la fine di tutto il Risorgimento. E' la data che riunisce tutti gli italiani al di fuori delle forze politiche. Rimane a conforto l'esempio dato da tanti giovani che sono accorsi in Friuli in soccorso a quelle popolazioni tanto provate.

Amidei chiede al Presidente, sull'argomento «Voto degli italiani all'estero», quale fortuna può avere questa nostra iniziativa in quanto ritiene che ci siano molti pericoli ed ostacoli da superare. Vi è pericolo che resti cosa morta?

Morellini informa che è intervenuto alla riunione del 16 a Parma promossa dal Comitato Promotore per il voto degli emigrati, prendendo anche la parola per criticare la fiumana degli scritti sulla stampa a questo proposito. L'iniziativa dell'A.N.A. ha avuto favorevole ripercussione sulla collettività italiana ed i nostri connazionali si sono sentiti, come non mai, tanto legati all'Italia. Ringrazia la Presidenza per quanto ha fatto in questo senso.

Della Seta ringrazia il Cancelliere della Pretura che l'ha agevolato nell'operazione «voto degli italiani» ed informa che di proposte di legge ce n'erano tante, ma gli alpini sono riusciti a smuovere le difficoltà. Tuttavia si dichiara pessimista sull'iter della proposta.

A proposito del reclutamento alpino, cita esempi di figli di alpini che hanno avuto la segnazione in Fanteria e chiede alla Presidenza che faccia valere il diritto a figli degli Alpini o a chi è in possesso di particolare attività sci-alpinistica di entrare a far parte della nostra Specialità.

Bruno tratta l'argomento «Reclutamento» leggendo dei dati statistici assunti presso i Comuni montani della sua zona e dichiarandosi allarmato.

Ha già interessato al fenomeno le massime autorità alpine.

Caprioli riferendosi al lavoro svolto dagli «amici degli alpini» in Friuli chiede se in occasione dell'Adunata di Torino si possa organizzare un incontro con gli stessi per esternare il ringraziamento di quanto hanno fatto per noi.

Hanno così termine gli interventi dei Delegati e prima di dare la parola al Presidente Nazionale per la replica, il Presidente dell'Assemblea chiede ai Delegati se approvano la «Relazione morale 1976». Un lungo e caloroso applauso fa intendere che la stessa è stata approvata all'unanimità.

Il Presidente Nazionale esordisce ringraziando Peduzzi e Morellini, specie per l'argomento sul «Voto agli italiani all'estero».

Dice di aver letto sui giornali sezionali e nelle relazioni annuali dei Presidenti di Sezione che parlano del nuovo indirizzo dell'Associazione. Assicura però che non si vuole dare una coloritura politica al cambiamento in atto nell'A.N.A., ma che si deve fare «politica» per salvare la nostra società montanara.

Chiede ai delegati di indicare i nomi dei parlamentari alpini che sono a Roma, segnalazioni che, anche se negative, devono essere inviate alla Sede Nazionale.

Nel corso della campagna per la ristrutturazione delle Truppe Alpine, se la battaglia è stata vinta è anche merito dei parlamentari alpini che hanno preso a cuore il problema.

A Della Seta di Roma risponde che mentre ringrazia per il suo intervento a proposito della raccolta delle firme, però fa notare che dalla Sezione di Roma non è pervenuta nessuna firma.

Passando all'interrogazione rivolta alla Presidenza circa la probabilità di successo della proposta di legge sul voto, il Presidente si augura che finisca bene e pensa di riunire i parlamentari alpini per portarla avanti e per sapere quale iter seguire.

Per quanto riguarda l'abolizione del 4 novembre, il Presidente invita tutta l'Associazione a partecipare alla celebrazione che sarà spostata alla domenica stabilita per legge.

Per la risposta all'intervento di Caprioli, il Presidente delega il Segretario Centrale Tardiani a rendere noto il testo dei 3 striscioni che sono stati approntati a cura della Sede Nazionale, a seguito di delibera del C.D.N., di cui uno è dedicato agli amici degli Alpini.

Caprioli osserva che è un po' poco. Intervengono il Presidente Nazionale e il Presidente dell'Assemblea per vedere cosa si può fare per gli «Amici degli Alpini». Dopo animata discussione viene fatta proposta che siano sorteggiati 11 «Amici degli Alpini» (tanti erano i Cantieri funzionanti in Friuli) e segnalati alla Sede Nazionale.

Agli stessi sarà inviato invito al pranzo ufficiale.

Messa ai voti la proposta ottiene 92 voti favorevoli contro 85 contrari.

Il Presidente dell'Assemblea dà ancora la parola al Presidente Bertagnolli che legge, svolgendo il punto 7) dell'o.d.g., quanto il C.D.N. ha discusso sulla «Determinazione della quota sociale 1978».

Cari Amici,

senza dover ricorrere a preamboli perché tra noi siamo abituati a parlare chiaro, ed anche a seguito della constatazione quotidiana della lievitazione dei costi, siamo arrivati al punto di dovervi chiedere un aumento della quota che andrà in vigore per il 1978. E' una dolente nota che è stata trattata nella maggior parte delle Assemblee sezionali e perciò non è un'improvvisata.

Il soggiorno estivo di Costalovara (Bolzano). Fontana ornamentale.

Nell'Assemblea del 1976 avevate dato mandato al Consiglio Direttivo Nazionale di decidere, in base all'evolversi della situazione economica, di poter eventualmente aumentare la quota sociale di L. 200 per il 1977. Come avrete potuto constatare nel 1977 l'abbiamo mantenuta intatta, ma essendosi verificati nel corso di questi primi mesi, oltre ad altri, pesanti aumenti postali, ora siamo costretti a chiedervi un aggiornamento.

Se ne è discusso, e parecchio, in Consiglio Nazionale ed a conti fatti con oculatezza e tenendo conto di tutte le difficoltà che anche le Sezioni ed i Gruppi incontrano, abbiamo deciso di proporvi un aumento di L. 500 a far tempo dal tesseramento 1978.

Vedremo di trovare la quadratura per l'anno in corso e l'eventuale disavanzo '77 speriamo venga coperto nei primi mesi del 1978.

Vi chiedo perciò, a nome del C.D.N., di deliberare a L. 1500 la quota annua dell'Associazione.

Il Presidente dell'Assemblea chiede ai Delegati di deliberare sulla proposta.

L'aumento della quota sociale per il tesseramento 1978, da Lire 1000 a L. 1.500, viene approvato a maggioranza con 17 voti contrari.

Prima di dare inizio alle votazioni per l'elezione di componenti del C.D.N. chiede ed ottiene la parola il Presidente della Sezione di Udine, Masarotti, che legge il seguente indirizzo:

«Signor Presidente Nazionale, Signori Presidenti di Sezione, Signori Delegati.

Come presidente della Sezione di Udine mi sento in dovere di rivolgervi un sentito grazie per quanto avete fatto e pensate ancora di fare a favore dei friulani colpiti tanto tragicamente dal tremendo terremoto.

Non cito nomi perché a seconda delle proprie possibilità siete stati tutti meravigliosi e straordinariamente bravi.

Lasciatemi una eccezione sola, e spero trovarvi d'accordo, nel rivolgere al Presidente Nazionale Bertagnolli un particolare ringraziamento per l'eccezionale opera svolta costantamente dal 7 maggio ad oggi.

E' stato un vero combattente in una battaglia non facile riuscendo a vincerla!

Il suo coraggioso intervento, seguito da tutti Voi, ha riproposto ancora una volta gli Alpini ad esempio di tutti gli italiani ricreando quella fiducia in noi stessi che alcuni temevano smarrita.

Questa fiducia si è allargata nel mondo.

Ed ora permettetemi di offrire al Presidente Bertagnolli, ad ogni Sezione a nome di Udine, Alpini e popolazione, un piccolo ricordo solo per dimostrarvi ancora una volta la nostra perenne riconoscenza.

E' una medaglia con gli stemmi degli 11 Comuni dove Voi avete piantato i Vostri Cantieri e una figura di Alpino in soccorso della popolazione.

Questa popolazione da Voi tanto aiutata vi è particolarmente grata.

Vi dico solo che la nostra sede è tempestata di lettere, di telefonate che implorano il ritorno degli Alpini.

Comuni, personalità ed altri che non "volevano gli Alpini" oggi pregano il nostro ritorno e un Sindaco di questi ci ha scritto "Memori del lavoro svolto dagli Alpini preghiamo tener presente il nostro Comune nei vostri prossimi programmi di intervento".

Ma quello che più conta sono le speranze della popolazione tutta la quale conta sul ritorno degli Alpini.

E questo ritengo sia il premio, la riconoscenza più ambita acquisita dall'Ass. Naz. Alpini e tutto per merito Vostro.

Ancora un grazie di tutto cuore "dai fradis ai fradis"».

Chiamati per appello nominale, i Delegati depongono le loro schede di votazione nelle urne, dopo di che inizia, da parte degli Scrutatori, il lavoro di spoglio e conteggio.

Esaurito il lavoro, gli stessi presentano al Presidente dell'Assemblea i verbali per la lettura:

VOTANTI 482

A componente del C.D.N. in sostituzione del Dr. Guido Nobile - NON RIELEGGIBILE - *come Vice Presidente: Ing. Aldo Innocente (Sez. Trieste) con voti 473.*

A Consigliere Nazionale in sostituzione del Dr. Pier Luigi Caldini - NON RIELEGGIBILE - *il Col. Ugo Del Grande (Sez. Pisa Lucca Livorno) con voti 428.*

Consiglieri Nazionali - RIELEGGIBILI: *Borsarelli Gianfranco (Mondovì) voti 452 - Siccardi Grand'Uff. Franco (Savona) voti 420 - Cornelio Dr. Camillo (Como) voti 410 - Coccovilli Prof. Gino (L'Aquila) voti 400 - De Giuli Cav. Gianni (Vallecamonica) voti 367.*

A Consigliere Nazionale in sostituzione del Rag. Giuseppe Setti - DIMISSIONARIO: *Dr. Roberto Mapelli (Sez. Milano) voti 467. Consigliere Nazionale in sostituzione del Magg. Guglielmo De Bellis (deceduto): Cav. Gianni Passalenti (Sez. Udine) voti 465.*

Revisori dei Conti - RIELEGGIBILI - *Dr. Giovanni Amighetti (Parma) voti 451 - Erizzo Avv. Ettore (Sez. Alessandria) voti 447.*

Revisore dei Conti in sostituzione del Cap. Giuseppe Joannas (deceduto) - Rag. Giovanni Franza (Sez. Susa) voti 254.

Alle ore 16.20, dopo aver ringraziato i Delegati intervenuti, il Presidente dell'Assemblea dichiara chiusa la Riunione.

Un anno dopo

E' passato un anno ma forse pochi se ne rendono conto. Noi stessi stentiamo a localizzare nella memoria tutto quanto accaduto. Ed è davvero tanto!

Ma è come una folata di vento che spazza le poche foglie rimaste di un autunno senza volto. Di una stagione anonima e mai esistita. E' come raccontare una storia con la consapevolezza che non sarà creduta. E' come tentare d'inculcare un'invenzione. Cantare una poesia che non trova posto nell'arido vivere quotidiano.

Eppure un anno fa è accaduto qualcosa. E qualcosa di grande. Di terribile e di meraviglioso.

Terribile la sera del 6 maggio. Quando in Friuli tutto è sembrato finire. Quando ogni speranza (pur testarda e indomabile) è sembrata sgretolarsi con i muri delle case. Delle chiese. Dei castelli. Quando siamo stati trafitti dagli occhi muti e disperati dei nostri fratelli Friulani. Alla luce dei fari. Alla luce del sole. Immersi nella polvere ancora sospesa nell'aria. Mentre le montagne tremavano senza stancarsi.

Sì. Terribile. E non voler renderci conto dell'accaduto! Sperare che più avanti fosse meglio. Che il Friuli (e forse proprio in quei momenti abbiamo imparato ad amarlo veramente!) non avesse smesso il suo volto di sempre. Modesto e discreto. Meraviglioso nel suo silenzio di secoli.

E in tanta rovina trovarci a ringraziare il Cielo per aver ancora accanto i nostri cari. Perché la nostra Udine era ancora in piedi.

Terribile la sera del 6 maggio. Lunga. Interminabile. Le nostre ombre sono ancora lì. A rubare qualche notizia alla radio. Frammenti. Parole approssimative di chi ancora non sa nulla come noi. E attaccati al centralino della «Julia». O al telefono della Sezione. E ancora scosse. E ancora boati. E ancora il sentirsi topi in balia della natura che non puoi controllare.

«Il campanile di Moggio è crollato» - «Colloredo è rasa al suolo» - «Disastro a Gemona». Notizie. E tu che ti senti inutile. Misero. Con il cuore trafitto da ogni parola.

Poi su. Al primo albeggiare. Il castello di Colloredo ridotto a sassi. Qualche foto con l'anima che si ribella. E su fino a Buia dove i vigili del fuoco estraggono un piccolo corpo e lo avvolgono in uno straccio bianco. E tu nascondi vergognoso la macchina fotografica mentre gli inviati della televisione filmano con dovizia. Senza una piega. E vorresti saltargli addosso. Perché è roba tua. Non loro. Perché è una profanazione. E' sfruttare un dolore silenzioso e innocente. E' uno schifo di giornalismo. Ma te ne torni alla macchina e resti muto fino a Udine.

Quindi un momento a casa. Ti offrono un piatto di spaghetti. Una forchettata solo per poter stare in piedi ma non va giù. La radio nazionale introduce le notizie con musiche friulane. E' la prima volta. Così. Tante. Una dietro l'altra. «Stelutis» - «'O ai preât» e ancora. E ancora. Il boccone ti resta in gola. Gli occhi si riempiono e vorresti scappare.

Ma prendi il Cappello e corri in Sezione. I primi camion sono già partiti. Con tanti ragazzi. Con tanti cuori generosi. La vita ti offre ancora un motivo. La speranza è testarda.

Sì. Terribile tutto questo. Ma Cristo sa di cosa hai bisogno. E' sempre in agguato e non si stanca (anche se ne avrebbe i motivi. E tanti!).

Arriva Franco Bertagnolli. Con Guglielmo De Bellis e Gianni De Acutis nasce un primo piano organico di soccorsi. E le idee si concretano su un foglio. E i tasti si arroventano. E scopri un motivo per essere utile. Nasce il primo comunicato. Nasce il programma dei Cantieri di Lavoro in Friuli. Prende forma una fiaba. Una meravigliosa avventura che riempirà per sempre il nostro cuore.

Qualcosa di grande e di meraviglioso. Qualcosa d'incredibile.

E' meravigliosa quella febbre che ti pervade nell'attesa. In quello spasmo che non ti fa sentire fatica. In quel clima di Fratellanza che gli Alpini ti donano con tanta semplicità. Il Friuli non è perduto. Il Friuli tornerà a vivere. Un tetto dopo l'altro. Una manciata di cemento. Un impeto d'Amore.

E il Centro-base si riempie di materiale. E nasce il primo Cantiere a Gemona. Poi un altro. E un altro ancora. Undici. E abbracciano tutto il Friuli.

Uomini di mille contrade spargono il loro sudore senza nulla chiedere. Infondono coraggio. Invitano alla speranza. Appartengono a mille ceti sociali e vivono insieme. Lavorano insieme. Cantano insieme.

Sui tetti del Friuli gli Alpini ed i loro Amici scrivono una nuova pagina di storia. Un briciolo piccolo piccolo della Medaglia d'oro al valor civile concessa all'ANA è anche loro. Di ognuno. Ed è leggenda.

Un impegno sociale ben difficile da eguagliare. Un impegno solamente umano. «Il Friul us ringrazie di cûr e nol dismentêe». E' così. Sarà sempre così.

E' passato un anno e gli Alpini tornano. Con i Centri per Anziani (in collaborazione con gli Stati Uniti d'America) e con nuovi Cantieri orientati a costruzioni vere e proprie (con concetti moderni e antisismici) e ad interventi idrogeologici.

E' passato un anno e alla Regione si ricorda. A Trieste (ma chissà perché non a Udine? - almeno per questa volta) parlano il Presidente del consiglio regionale Pittoni ed il Presidente della giunta Comelli. Franco è invitato d'onore e si ringraziano gli Alpini.

E' passato un anno e alla Caserma «Goi» di Gemona si ricorda. Ci sono tutti con il nostro Franco. Zamberletti. Gallarotti. Comelli. I Sindaci del Friuli. Il Popolo.

La Messa è celebrata dall'Ordinario militare. Davanti alle rovine del cinema. E si leggono i nomi dei Caduti. Di tutti (non solo delle nostre Penne Mozze). Scanditi nell'aria. E ti prende una commozione feroce. Guardi il cielo azzurro. Tre elicotteri passano e lasciano cadere rose rosse. Il generale comandante la «Julia» Giuseppe Rizzo (con il Capo di Stato Maggiore Licurgo Pasquali) depone una corona. Poi si rivolge ai presenti e deve far appello a tutta la sua personalità per non incepparsi. Parole semplici. Concetti profondi che arrivano a bersaglio. C'è silenzio nel grande quadrato di gente. Tutto è così vivo che si ha paura d'infrangere l'incantesimo.

Come non ricordare? E la fila di gente che lentamente si snoda incontro al Pane eucaristico? Come un Presepio. Con il sole che picchia e un refolo di aria che ti saluta ogni tanto.

E' passato un anno. Il dolore e la disperazione sono un ricordo. Anche se alcune ferite restano ancora aperte. A chiedere una preghiera. A chiedere una fiducia. A chiedere che non ci si dimentichi troppo presto.

Il Friuli si è rimboccato le maniche. Si appresta alla ricostruzione. Con i suoi Amici. Con i suoi Alpini. Con quello spirito testardo che lo fanno sempre più incomprensibile. Con quella Fede che è patrimonio primo della povera Gente. Della Gente vera che può ancora far sperare tutta una Nazione.

Gianni Passalenti

I "fradis" attendono

Il Friuli attende il nostro ritorno, con ansia ed emozione!

Non dobbiamo più perdere altro tempo, perché la ruota del calendario non conosce né soste né rinvii, e i termini stabiliti non possono consentire scivolamenti di date.

Quindi è necessario ed urgente che in questa fase preparatoria l'organizzazione in tutti i suoi dettagli venga studiata in modo capillare, onde permettere alla Commissione Tecnica a ciò preposta la formulazione dei piani di massima relativi al nostro nuovo intervento in Friuli.

Occorre di conseguenza il concorso fattivo di tutte le Sezioni, che a loro volta devono interpellare i propri Gruppi, in modo che al più presto si possa concretizzare quello che dovrà risultare l'impegno definitivo della nostra Associazione.

Ho detto impegno, perché tale è il nostro intendimento, così come deciso dal Direttivo Nazionale ed approvato dagli organi periferici; ma questa volta si tratta di un impegno ben più duro e pesante di quanto non lo fosse nel 1976, allorché sotto la spinta emotiva del disastroso sisma che sconvolse quella regione, ci si buttò a corpo morto in un programma di aiuti che, in un primo tempo, poteva sembrare irrealizzabile ma che invece venne poi portato a termine in modo così superbo da suscitare lo stupore di tutti gli Italiani.

Fu quella di allora una gara generosa e commovente da parte di ognuno, un concorso volontario che aumentò di intensità col trascorrere del tempo, facendo fiorire iniziative di ogni genere, e i nostri sforzi poterono venir coronati dal successo finale.

A noi restò la gioia intima del raggiungimento della meta, la soddisfazione di aver contribuito a lenire, almeno in parte, le sofferenze di quelle meravigliose genti: le lacrime di riconoscenza delle donne e il sorriso sul volto dei bimbi resteranno per sempre impressi nel nostro cuore!

Non vogliamo il grazie governativo o regionale: sono state sufficienti le scarne parole di qualche vecchio friulano per ripagarci di tanta fatica e di tanti sforzi!

Ma, ora, è tempo di ritornare su quei luoghi e di ripercorrere quelle valli tanto martoriate, per dimostrare alle genti friulane che il ricordo di quei giorni non si è estinto: faremo ritorno con lo stesso spirito e il medesimo entusiasmo di allora, per cercare di sollevare con il nostro lavoro le loro sofferenze, i loro dolori, le loro immense pene.

Non ci nascondiamo, oggi, le difficoltà che certamente incontreremo, perché l'affievolimento dei sentimenti ha creato qualche fuga in periferia, perché i mali altrui vengono dimenticati sotto il peso del tempo che passa, perché l'inesorabilità della vita quotidiana cancella e spazza via le ansie che non sono le nostre...

Ma noi alpini non abbiamo scordato, e la tragedia del Friuli, appunto perché da troppi relegata nel dimenticatoio, rimase sempre in posizione preminente per rinascere ora nel programma varato per il 1977 dalla nostra Associazione.

Saranno ben diverse sia le forme d'intervento sia il sistema organizzativo, varieranno le fasce ove sviluppare il nostro intervento, ma, per quel che più vale, la nostra presenza sarà di certo ancora fattiva e valida.

Lassù sanno che gli alpini faranno ritorno e la voce si è già sparsa: abbiamo lasciato tanti segni tangibili della nostra buona volontà riscuotendo la loro ammirazione e fiducia: è assolutamente inconcepibile pensare di tradire le loro aspettative!

Torneremo in numero inferiore, alpini ed amici degli alpini, ma con lo stesso entusiasmo e desiderio di operare, pronti a nuovi disagi e fatiche, sospinti dallo spirito che anima il nuovo volto che ha oggi assunto la nostra Associazione.

Il dovere di tutti noi, in questo momento, è quello di stringere i tempi per concretare i programmi, studiare le forme migliori per la ricerca degli uomini e la raccolta dei fondi, onde permettere alla Commissione Tecnica la formulazione pratica e definitiva del nostro intervento. Abbiamo superato la fase delle indagini e delle scelte per passare alla realizzazione programmatica: tocca ora alle Sezioni esprimersi con dati e cifre.

Il Friuli attende ancora gli alpini e noi, come allora, daremo tutto noi stessi per non tradire chi ha avuto fiducia ed ha creduto in noi.

A. Vita

Anche la SECONDA EDIZIONE della

STORIA DELLE TRUPPE ALPINE

E' ESAURITA ed i costi attuali renderebbero proibitivo il prezzo di una terza edizione. Date le continue richieste

L'A.N.A. e la CAVALLOTTI EDITORI

hanno ristampato integralmente la parte riguardante

LE TRUPPE ALPINE

NELLA

SECONDA GUERRA MONDIALE

Lire **10.000** **per gli iscritti all'A.N.A.** Lire **5.000**

Volume di pagine 500 con 12 cartine in nero e una a 5 colori, della ritirata di Russia - formato cm. 16 x 22 - rilegato in balacrom con impressioni in oro - sopraccoperta a colori e prefazione dedicata a Emilio Faldella, entrambe di Paolo Caccia Dominioni.

DA RITAGLIARE, COMPILARE E SPEDIRE

ALLA **LIBRITALIA - VIALE UMBRIA 54 - (20135) MILANO**

Speditemi UNA copia del volume edito da Cavallotti Editori

LE TRUPPE ALPINE
NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

al prezzo speciale di L. **5.000** + L. **1.000** (porto e imb.)

Pagamento: (segnare con una croce nel quadrato a fianco la forma di pagamento scelta)

[ ] Allegato alla presente

[ ] Mio versamento sul conto corrente postale n. 3/14059 intestato a LIBRITALIA

[ ] Pagherò controassegno al ricevimento

(cognome e nome)

(indirizzo)

(città e provincia)

(n. tessera A.N.A.) (data)

FRIULI 1977

Per l'attuazione di un piano di lavoro in Friuli nell'estate 1977 è stata costituita una Commissione Tecnica Friuli formata da ingegneri e tecnici alpini che da tempo è al lavoro.

Detta Commissione, dopo aver effettuato studi e sopralluoghi in zona, ha proposto alla Presidenza Nazionale, che a sua volta ne ha reso edotte le Sezioni, il seguente programma di lavoro.

I. — Interventi idrogeologici

1. E' in fase di messa a punto una convenzione (abbastanza laboriosa, trattandosi della Regione) con la Direzione Forestale di Udine, che prevede un nostro apporto di mano d'opera non qualificata su progetti da loro molto accuratamente studiati e documentati, che dovranno essere eseguiti sotto la loro responsabilità e conduzione, con l'aiuto di mezzi meccanici da loro stessi forniti.
2. Tali progetti sono in preponderanza nel campo delle arginature ed imbrigliamenti di corsi d'acqua, ma prevedono anche dei disegagi di particolari pendii, da eseguirsi, sempre sotto la loro guida e responsabilità, con nostro personale specializzato. Questi ultimi interventi sono stati verificati e scelti caso per caso sul posto da nostri esperti.

II. — Cantieri

1. *Villa Santina*
E' in allestimento il campo, che avrà una ricettività dell'ordine di circa 80-100 persone, mentre il cantiere partirà verso metà giugno. E' prevista la costruzione, in una prima fase, di 4 case da 4 appartamenti ciascuna, più 2 massicci interventi di arginatura, in zona Tolmezzo (Bersaglio) e Careva (Madonna Clap).

2. *Venzone*
E' in allestimento il campo, che avrà una ricettività dell'ordine di circa 90-100 persone, mentre il cantiere partirà verso fine giugno. E' prevista la costruzione, per ora, di 2 case da 4 appartamenti ciascuna, più interventi di imbrigliature di corso d'acqua in zona Rivoli Bianchi.
Farà inoltre capo a questo cantiere la responsabilità dell'costruzione di una casa da 4 appartamenti per familiari di ufficiali e sottufficiali (Brigata Julia), in località limitrofa da definirsi.

3. *Clauzetto*
Sono previste 4 abitazioni da 4 appartamenti ciascuna e sono in corso le trattative con le autorità locali per terreno, campo ecc.

4. *Fontebba*
E' previsto un edificio per 15 - 16 posti letto per anziani, il cui progetto è in fase di elaborazione da parte nostra.

5. *Taipana* e Lusevera
Vi si insedieranno rispettivamente 3 più 2 case unifamiliari tipo Trento.

6. *Disgagi*
Sono previsti 4 interventi, rispettivamente nelle località di Magnano in Riviera, Paluzza, Cavazzo e Fratis, con attendamenti autonomi, comportando ognuno di essi un impegno da 1 a 2 settimane circa.

7. *Interventi estemporanei minori*
Ogni singolo capo-cantiere avrà facoltà di prendere particolari iniziative, in collegamento con il C.B.O. e in relazione alla propria disponibilità di uomini, in aiuto alla popolazione della sua zona.

III. — Fabbisogni

1. Determinati così gli obiettivi su cui puntare, si sta provvedendo alla declinazione in uomini e materiali del fabbisogno per la corrente stagione.
Da ora specifichiamo i quantitativi di massima occorrenti per ferro e cemento. Per tutti gli altri materiali così come per il personale faremo seguito a breve termine.
2. Finora non hanno ancora risposto al nostro appello circa 40 Sezioni, mentre ci piace segnalare, fra i tanti, i contributi offerti, per qualità e quantità, dalle Sezioni di Bergamo, Brescia, Lecco, Reggio Emilia e Salò.
3. Un capitolo a se merita il problema di almeno 2 capo cantieri, che devono essere di tutto affidamento ed efficienza, oltre che disponibili a tempo pieno per i 4 mesi estivi.
Al impegno finanziario che ci riguarda direttamente, sempre in rapporto al piano di lavoro di cui al Punto 6, e tale da consentire un congruo margine di sicurezza per imprevisti, rispetto alla disponibilità residuata dalla campagna '76.

IV. — Assicurazione

E' in fase di perfezionamento la polizza di assicurazione per tutta la nostra mano d'opera con massimali aumentati rispetto al passato anno e a condizioni di particolare favore.
Per quanto riguarda le età si conviene di orientarci da un minimo di 18 anni a un massimo di 60-62 anni. Saranno eccezionalmente ammessi giovani di 16 e 17 anni solo se accompagnati dal proprio genitore.
Con ciò riteniamo di aver creato le premesse concrete per una presenza anche nel '77 in Friuli della nostra Associazione, agli effetti di un ulteriore aiuto costruttivo ai Fradis, secondo l'incoraggiamento avuto dalle Sezioni e dall'opinione pubblica, come attestano le numerose prove di fiducia e di attesa che ci pervengono a raccolto.
Spetta alle Sezioni ora rispondere al nostro appello in forma altrettanto concreta, tenendo presente che molto spesso l'entusiasmo in fase di emergenza — vedi 1976 — è più facile di un impegno costante, costruttivo e profondo, a sua volta pur tuttavia altrettanto nobile.

FABBISOGNO MATERIALI

Ferro tondino normale ∅ 6	kg.	3.900
Ferro tondino normale ∅ 10	»	17.500
Ferro tondino normale ∅ 16	»	18.000
Ferro tondino aderenza migliorata ∅ 6	»	3.900
Ferro tondino aderenza migliorata ∅ 10	»	28.000
Ferro tondino aderenza migliorata ∅ 14	»	28.000
Ferro tondino aderenza migliorata ∅ 16	»	26.000
Rete elettrosaldata cm. 15 x 15 ∅ 6	»	35.000
Rete elettrosaldata cm. 20 x 20 ∅ 5 oppure ∅ 6	»	15.000
Cemento tipo 325	Q.li	3.520
Cemento tipo 425	»	7.150

Altri materiali disponibili o recuperabili dovranno essere segnalati al Centro Base Operativo prima dell'inoltro.

Il pane buono

E' il 24 aprile. Domenica. Un giorno particolare per Forgaria. Un giorno particolare per tutto il Friuli. Perché i simboli valgono per tutti. Sono patrimonio e stimolo per ognuno di noi.

Gli abitanti di Forgaria sono tutti in piazza (anche se il paese stesso è una piazza. Ma essi ricordano bene. E sono davanti a quella che era la chiesa). Aspettano Franco Bertagnolli per la deposizione della corona. Ed è un momento commovente.

Poi seguiamo i Vessilli ed i Gagliardetti fino al piazzale della Casilio. Ascoltiamo la parola di Gesù nella Messa, concelebrata dai tre sacerdoti del luogo. Si benedice un cesto di pane. Qualcuno dice che è il simbolo della ripresa. Del lavoro. Del sudore dell'uomo. Della donazione perché il Fratello risorga.

Ed è un pane diverso. Un pane vivo nato proprio da uno slancio concreto di Fratellanza e di abnegazione. Lo scopriamo poco dopo. Quando il corteo riprende vita e ci porta davanti ad una costruzione nuova di zecca. Imponente. Bella. E' il nuovo forno di Forgaria. Ancora più bello in mezzo a tanta rovina. Ancora più significativo. Un vero programma per il futuro.

Le Sezioni lombarde del Cantiere 6 lo avevano promesso. Anzi avevano programmato un ripristino. Poi tutto si è sviluppato come sempre capita quando ci mettono le mani gli Alpini. Ne è nata una costruzione meravigliosa. Compiuta di tutti gli accorgimenti più moderni. Chiuso il Cantiere gli Alpini lombardi han continuato a venire. Il sabato e la domenica. In turni organici. Proprio come fosse roba loro. Le spese non si son più calcolate. E ne è saltato fuori un vero gioiello. Anima di tutto l'architetto-Alpino Massimo Pellaccini di Monza. Cittadino onorario di Forgaria assieme a Bertagnolli.

E le parole del presidente della Sezione di Milano Rezia e di Ardito Desio (presidente del Fogolâr Furlan che ha donato tutti gli impianti interni) hanno sottolineato la solennità e l'importanza del momento. Il senso di un forno. Il pane caldo che unisce gli uomini. Elemento vitale in ogni paese. La gioia di ogni desco. Compagnia instancabile di quasiasi giornata di lavoro. Mille parole che inneggiano alla Fratellanza. Che stimolano a continuare. A ricostruire. A vivere.

Qualche lacrima. Tanti sorrisi. E pane per tutti. Una donna tira fuori il portamonete. Le sembra strano che le venga regalato. L'Alpino-fornaio le pone in grembo una grossa pagnotta calda. Si allontana quasi smarrita. Con gli occhi felici.

Tutti si portano via un pezzo di pane. E' pane santo. Pane buono. Un'ennesima prova d'amore.

gipas

Punto, ma da capo

E così il solenne atto è stato compiuto: il 5 aprile, a cura della A.N.A., sono state depositate presso la Presidenza del Senato della Repubblica le oltre 215.000 firme raccolte a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per realizzare concretamente l'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero. Si è chiuso dunque il primo atto iniziato il 3 maggio 1976 con la presentazione del testo della proposta di legge alla Corte di Cassazione.

Bastavano 50.000 firme, ne abbiamo raccolte più di quattro volte tanto. Il numero è molto significativo se si considera che — proprio per evitare speculazioni, frange, malintesi anche se in buona fede — l'A.N.A. ha voluto fare da sola. Preziosa l'appoggio di alcuni (non molti in verità) giornali che hanno avuto la sensibilità di capire quanto di giusto e di civile ci sia nella iniziativa degli alpini. Ma in campo organizzativo ci siamo giovati soltanto delle forze nostre e dei nostri amici, quelle ottime persone che non hanno fatto la naia con la penna ma che hanno autentico spirito alpino. Dunque, è andata in modo eccellente. Detto questo, diciamoci anche subito che quello che è stato fatto è il meno: adesso arriva il più. C'è stato un cospicuo movimento di opinione pubblica in favore della nostra iniziativa, i nostri connazionali all'estero ci hanno dato numerose prove di quanto l'abbiano apprezzata. Adesso questa gente, e non solo questa, si aspetta molto da noi.

Uomini politici di rilievo hanno onestamente dichiarato (vedi convegno di Parma del 16 aprile organizzato dal benemerito Comitato per il diritto di voto agli emigrati) che se non fosse stato per gli alpini, il problema del voto degli emigrati avrebbe continuato i suoi indisturbati sonni. Ecco perché dico che il più è da fare. Smuovere le pigrizie, vigilare che il Parlamento faccia il suo dovere di discutere il progetto, navigare nelle acque melmose della burocrazia, sventare — è il compito più grosso e più difficile — i sabotaggi. Che sono già in atto, che si intensificheranno. Saranno tanto più pericolosi quanto più saranno opera di gente che, a chiacchiere, dichiara che l'iniziativa degli alpini è « cosa santa ». Non abbiamo la pretesa della santità: vogliamo solo realizzare un diritto civile. Si è parlato e si parla tanto di diritti civili: divorzio, aborto, obiezione di coscienza, legittimazione (stavo per dire glorificazione) dell'omosessualità. Quasi tutti i partiti hanno tuffato il loro pane in quelle zuppe. Sul voto degli italiani all'estero, gran prudenza, gran cautela prima che l'A.N.A. si muovesse. Paura di scottarsi le dita? Dubbio angoscioso « ma mi servirà »?

Dobbiamo renderci conto che gli ostacoli che la proposta troverà saranno politici, non giuridici. E' già nell'aria. Al convegno di Parma i rappresentanti dell'A.N.A. hanno parlato duro e chiaro:

1) il problema del voto agli italiani residenti all'estero ha un SE e un COME: se hanno diritto di votare, come possono esercitare il diritto.

2) risolto il « se », cioè riconosciuto il diritto, il « come » si risolve agevolmente. Per un parlamento così bravo che in 22 giorni è riuscito a creare dal nulla la legge per il finanziamento dei partiti con il denaro pubblico, non ci sono problemi di realizzazione.

3) i partiti, i gruppi, gli uomini contrari al voto degli italiani all'estero — e magari favorevoli al voto dei carcerati — non si possono nascondere dietro cavilli procedurali. Vengano allo scoperto, fuori dal bosco, e dicano il loro no. L'opinione pubblica ne prenderà atto.

4) il fatto che la proposta di legge venga da una Associazione svincolata da ogni e qualsiasi legame partitico, libera i residenti all'estero da ogni eventuale debito di riconoscenza verso formazioni politiche e non favorisce né privilegia alcun partito. Cioè ogni partito potrà approvare la proposta sapendo che non agevola la... concorrenza. Chiaro? Chiaro.

Prendiamo in esame le obiezioni che sono già state avanzate con volpina cautela:

a) un illustre competente ha sentenziato che il voto per posta è incostituzionale. Che sia vellebrio, dubbio, paragonabile all'affidare alle acque del mare un messaggio in bottiglia — dato lo stato comatoso delle Poste italiane — è vero. Ma anticostituzionale? e perché?

b) un gruppo partitico propone gli incentivi per il ritorno degli emigrati in Patria per il voto pagando loro il viaggio. Proposta davvero ruffiana, perché lusinga e insieme imbroglia gli interessati. Si è calcolato che la spesa ammonterebbe, grosso modo, a circa 100 miliardi per gli emigrati in Europa, a 200 miliardi per gli emigrati dovunque. E l'intasamento pazzesco dei nostri mezzi di trasporto. Già in crisi permanente? e il rischio di perdere il posto di lavoro a causa dell'assenza? Insomma si propone magnanimamente l'impossibile, si costruisce il « no » dicendo un « sì » troppo grande.

c) un altro gruppo partitico non ha evidentemente preoccupazioni di costituzionalità. Con superba disinvoltura e fingendo realismo, sostiene la proposta di limitare il voto agli emigrati nei Paesi della Comunità Economica Europea.

Demenza, cialtroneria, sfottimento? Qualsiasi risposta vale.

d) « virtuosi », i democratici a 24 carati sostengono che i nostri connazionali residenti all'estero non sono adeguatamente informati delle vicende italiane per poter votare con discernimento. Forse che quelli che possono pagarsi adesso il viaggio per votare in Italia (127.000 — di cui 70.000 dalla Svizzera — su circa 5 milioni di residenti all'estero sono rientrati il 20 giugno 1976, il 2,5% circa) lo sono più di quelli che restano dove lavorano? forse che tornano in Italia all'inizio della campagna elettorale per seguire diligentemente comizi, stampa, Rai-TV? e forse che gli italiani stabilmente residenti...? be', lasciamola lì. Se mai, la lontananza acuisce la sete di informazioni e di commenti. Ne abbiamo, tutti quanti ci siamo interessati al problema, prove concrete.

Lo ripeto: ostacoli ne troveremo ad ogni passo. Eccezioni burocratiche, falsi problemi giuridici, moralismi di convenienza, ipocrisie dense, vischiose e nere come la pece. Ma gli alpini terranno duro. Lo devono a chi li ha seguiti nella raccolta delle firme, lo devono a milioni di italiani all'estero ai quali, per la prima volta, qualcuno ha teso la mano pulitamente, in nome dell'Italia, della dignità umana, dei diritti civili, non contrabbandando interessi e tornaconti. Gli alpini insisteranno, romperanno la snatole, grideranno le responsabilità di ognuno.

Ai senatori ed ai deputati della Repubblica Italiana viene offerta una occasione preziosa per compiere con dignità il proprio dovere. Non la sprechino.

Vitaliano Peduzzi

Il voto agli emigrati

Da quando noi abbiamo preso l'iniziativa di presentare una proposta di legge per consentire il voto agli italiani all'estero è diventato di moda parlarne a proposito e a sproposito vantando meriti e priorità inesistenti.

Poco male fino a quando non siamo chiamati in causa. Ma quando qualcuno si permette di dire cose inesatte che ci riguardano è bene far sentire la nostra voce e le nostre proteste.

E' il caso di un articolo apparso sul « Corriere della Sera » per il quale ho scritto allo stesso giornale la seguente lettera:

Leggo, su « Tribuna aperta » del 13 aprile, « Voto agli emigranti nei Paesi della CEE » di Antonio Caldoro, responsabile dell'ufficio emigrazione della direzione PSI. Caldoro parla di « crociata del referendum alla Montanelli il quale per l'occasione chiede il sostegno anche dell'Associazione degli alpini... La verità è che l'Associazione Nazionale Alpini si è fatta promotrice di una proposta di legge di iniziativa popolare e che Montanelli, ritenendola giusta e doverosa, l'ha appoggiata con il suo giornale. L'Associazione Nazionale Alpini ha chiesto ai suoi associati 50 mila firme e ne ha raccolte, da alpini e non alpini, 215.599. Con questo bagaglio di firme la proposta di legge per il voto agli italiani all'estero è stata presentata al Senato il 30 marzo u.s. Questa è la migliore risposta all'argomentazione finale del Caldoro che dice: « In conclusione lasciamo ai paladini dell'ultima ora della nostra emigrazione il gusto sterile di far chiasso ed inventare crociate (con o senza alpini)... » Noi alpini - paladini dell'ultima ora » abbiamo presentato al Parlamento una proposta di legge, mentre Caldoro ed altri — per sua stessa ammissione — sono ancora in fase di incontri e convegni.

Aldo Rasero

(Capo ufficio stampa della Assoc. Naz. Alpini - Milano)

La mia lettera è stata pubblicata il giorno 18 aprile e da queste colonne rinnovo il mio ringraziamento al direttore del « Corriere della Sera » che mi ha dato modo di controbattere alcune affermazioni del tutto gratuite.

Spagna - Italia 2-0

Non è il risultato di una partita di calcio tra la nazionale spagnola ed i nostri azzurri.

Voglio parlare di una gara molto più importante. Una gara di « democrazia ».

Il governo spagnolo ha chiesto ai connazionali residenti all'estero (tramite annunci pubblicati su tutti i giornali) di prendere contatto con le autorità consolari spagnole, allo scopo di poter votare PER CORRISPONDENZA il 15 giugno 1977!

E tutto ciò dopo quarant'anni di dittatura franchista, mentre noi italiani ci pasciamo di parole come « libertà e democrazia ».

La prima rete segnata dagli spagnoli è forse di natura costituzionale. Non hanno dovuto ricorrere ad una proposta di legge di iniziativa popolare, per consentire ai propri cittadini residenti all'estero di esercitare il più sacrosanto dei diritti civili.

Hanno raddoppiato per una nostra... autorete.

Infatti malgrado le 215.599 firme sottoscritte dagli alpini e dai loro « amici », tutto ancora tace...

Dunque, 2 a 0!

G. R. Prataviera

PRESENTATO AL SENATO IL DISEGNO DI LEGGE PER IL VOTO AGLI EMIGRATI

SENATO DELLA REPUBBLICA
Il Direttore del servizio di segreteria

Col. R. Tardiani
Segretario Centrale
Associazione Nazionale Alpini — MILANO

Egregio Signore,

in riferimento alla Sua lettera del 4 corrente, La informo che i fascicoli contenenti le firme legalizzate e le prescritte certificazioni relative alla proposta di legge di iniziativa popolare riguardante le modalità di votazione dei cittadini residenti o dimoranti all'estero sono regolarmente pervenuti a questa Segreteria.

Della presentazione del disegno di legge (Atti Senato n. 626) è stato dato annuncio all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 5 aprile 1977.

Con i migliori saluti.

Carlo Morosetti

FIGURE CHE SCOMPAIONO

GIULIO ALTER

E' recentemente scomparso il Col. Giulio Alter, Cav. di Vittorio Veneto, classe 1898, socio fondatore nel 1922 del Gruppo Alpini di Gravedona.

Partecipo come volontario alla guerra 1915-1918 e, richiamato nella seconda Guerra Mondiale, fece parte del Battaglione Valle Intelvi.

Ha dedicato sempre con passione ogni momento del suo tempo libero al Gruppo Alpini di Gravedona, dove nel periodo in cui ricoprì la carica di Capo Gruppo, fu promotore di tante belle manifestazioni alpine.

La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nella nostra grande Famiglia Alpina, la quale si associa al dolore che ha colpito i familiari dello scomparso.

G. B. Poletti

I NOSTRI LUTTI

AOSTA — Gruppo di Cheneil: sono deceduti i soci Sisto Gal e Marione Perrin Cavaliere di Vittorio Veneto; Gruppo di Courmayeur: sono mancati i soci Cesare Chenoz, Enrico Pillet e Giovanni Vedoz; Gruppo di Fenis: è deceduto il socio Vovat Camillo.

ARGENTINA — sono deceduti gli alpini: Donati Mario del Gruppo di Santa Fe; Giacomello Giuseppe Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo Rosario; Golli Nicola Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo Quilmes; Iogna Modesto del Gruppo Villa Regina; Smania Secondo Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di Buenos Aires Ovest; Villa Raimondo Cav. di Vittorio Veneto del Gruppo di Buenos Aires Nord; Canavesio Michele Cav. di Vittorio Veneto, Zuppa Angelo Cav. di Vittorio Veneto e Scarsini Crispino del Gruppo La Plata.

ASTI — Gli alpini del Gruppo Asti-Nord annunciano con dolore la scomparsa dei soci Serra Fiorenzo e Mastarone Cav. Domenico. Gli alpini del Gruppo di Monasterо Bormida annunciano con profondo dolore la scomparsa dei soci Arnaldo Riccardo, Gallareto Giuseppe, Merlo Angelo e Adorno Emilio.

BASSANO DEL GRAPPA — E' morto il socio Lorenzin Domenico del Gruppo di Tezze sul Brenta. Capo Gruppo A.N.A. di Tezze sul Brenta per circa cinque anni, durante il suo mandato il Gruppo superò il numero di 100 prima e 130 poi. Sono deceduti il socio Vanin Antonio, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al Valor Militare; Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo di Cismon del Grappa, ed il socio Poli Rag. Carlo del Gruppo di Conco. E' morto il socio Bernardi Angelo, volontario per lavori nel Friuli.

BELGIO — Sono scomparsi negli ultimi mesi i seguenti alpini nostri soci: Bortolussi Pietro, reduce di Russia e Bendetti Elio del Gruppo dell'Hainaut; Loda Pietro del Gruppo di Borinage e Dal Zotto Tranquillo, reduce d'Africa, del Gruppo di Liegi.

BELLUNO — Nel corso di questi ultimi due anni, il Gruppo di Val Zoldana ha dovuto registrare con rimpianto e dolore la scomparsa di numerosi suoi soci. Essi sono: Caracari Antonio, Cordella Santo, De Fanti Michele, Favretti Giraldo, Fontanella Giovanni, Lazzarin Arturo, Mosena Guerrino, Pancera Giovanni, Pancera Michelangelo, Panciera Bruno, Pan-

UN'OPERA STORICA ECCEZIONALE

ALPINI!

QUESTO È IL LIBRO DA VOI ATTESO

RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA

di FRANCO LA GUIDARA

RIEVOCATI TUTTI I NOSTRI MEMORABILI COMBATTIMENTI SULLA STEPPA RUSSA

Pag. 386, 200 foto (anche a colori) carta pregiata, rilegato con impressioni in oro, copertina a 4 colori

PREZZO SPECIALE per tutti gli ALPINI L. 6.000 (anziché L. 7.000)

QUESTO E' UN GRANDISSIMO LIBRO SULLA PIU' DRAMMATICA GUERRA DI TUTTI I TEMPI

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1945 videro impegnati milioni di soldati Italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica di ieri — durante la guerra — e di oggi.

Noto autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto un'opera imponente.

In RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpine « Cuneense », « Julia » e « Tridentina ».

La campagna di Russia, nella sua vastità, rivive anche attraverso le eccezionali testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da tregenda le idre d'acciaio, formate dai russi dalle five del Don alla piana di Kharkov. Migliaia di chilometri di neve rossa segnarono il calvario di gloria dei nostri fortissimi alpini.

FATTI QUASI INCREDIBILI, SPOGLIATI DA OGNI RETORICA, SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.

Franco La Guidara
RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA

Leggendo RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA si ha la sensazione di partecipare all'odissea degli alpini italiani, che affrontarono a mani nude i mezzi corazzati russi. RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA è il libro che rivendica il coraggio dell'ARMIR nelle fasi più gloriose e terribili della guerra di Russia.

NELLA STEPPA RUSSA GLI ALPINI FURONO GIGANTI

QUESTO LIBRO È DA LEGGERE E AMMIRARE PER LE STRAORDINARIE FOTOGRAFIE DI GUERRA E DI PACE. È UN LIBRO PER TUTTI!

Per richiedere questo grande libro inviare il tagliando qui sotto, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedire a:

EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 58.17.352

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI
VIA S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA

Desidero ricevere n. ——— copie del libro RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA di Franco La Guidara, a L. 6.000 (anziché L. 7.000) ciascuna. Pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese postali

Nome e cognome

Via

Codice Postale - Città Provincia

il bere alpino

Perché "Bere alpino"?
Perché è da sempre il bere più gagliardo e sano, che porta con sé tutta la tradizione e il calore della solida gente delle Alpi italiane.

Ecco l'offerta, dunque: è un'offerta speciale 18 bottiglie di vino generoso che rappresentano il meglio della produzione di tutto l'arco alpino.

- 3 Chambave Rouge 1972
- 3 Teroldego Rubino Rotaliano 1973
- 3 Valtellina Superiore Grumello 1971
- 3 Pinot Grigio Ramato 1975
- 3 Barbera Bertulot 1974
- 3 Cabernet di Giavera 1975

Ritagliare e spedire il tagliando al seguente indirizzo:
S.V.C. Via Bonnet, 2 - 20154 MILANO

S.V.C.

Vogliate spedirmi n. confezioni contenenti 18 bottiglie **OFFERTA SPECIALE BERE ALPINO** al prezzo di L. 30.400 cad. Nessun'altra spesa a mio carico.

Nome

Cognome

Via N.

C.A.P. Località

Prov.

Firma

Pagherò la somma di L.

☐ Contrassegno alla consegna.

☐ Anticipata con assegno intestato alla: S.V.C., via Bonnet 2, 20154 MILANO.

UN GRAVE LUTTO PER LE TRUPPE ALPINE

Al momento di andare in macchina apprendiamo e comunichiamo con profondo dolore la notizia della morte del Generale Piero Zavattaro Ardizzi. Alle truppe alpine, in seno alle quali è stato alpino entusiasta e valoroso combattente da sempre, e ai familiari, l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

ciera Ottorino, Pra Giarone Giuseppe, Pra Levis Floriano, Pra Mario, Pra Mio Cesarino, Rizzardini Filippo, Serafin Giuseppe e Sommariva Bruno.

BOLOGNA — Il giorno 12 marzo è morto a Lugo di Romagna il sergente di Artiglieria da Montagna Antonio (Toto) Cicognani. Fondatore del Gruppo di Lugo ne è stato l'anima, il corpo, la mente. Ha amato di un amore senza limiti il nostro cappello, la sua e la nostra famiglia, la natura; ha pensato da italiano, è vissuto da alpino. Lascia un grande vuoto ed un ricordo incancellabili. Alla famiglia il nostro più vivo cordoglio.
E' deceduto il socio Giometti Germano del Gruppo di Casalecchio di Reno.

CADORE — Il Gruppo alpini di Zoppè di Cadore annuncia la scomparsa dei soci: Cav. di Vittorio Veneto aiutante di battaglia Bortolot Galileo, Cav. di Vittorio Veneto Bortolot Umberto e artigliere da montagna Pampanin Antonio.

CIVIDALE DEL FRIULI — Sono deceduti i soci Gus Michele del Gruppo di Drenchia e Subiaz Aldo del Gruppo di Canebola.
Sono deceduti i soci Domenis Antonio del Gruppo di Pulfero e Blasoni Enrico del Gruppo di Cividale Esterno.

COLICO — Sono deceduti il socio Pandiani Rodolfo del Gruppo di Tremenico ed il socio Rigamonti Dino del Gruppo di Dervio. Condoglianze alle famiglie dai Gruppi e dalla Sezione.

CUNEO — Annunciasi con profondo dolore la scomparsa dei soci Dott. Luigi Cornelio, Sindaco di Caraglio; Cav. di Vittorio Veneto Gioachino Beccaria e Simone Lerda del Gruppo di Caraglio; Cav. di Vittorio Veneto Sebastiano Giaccaria e Giovanni Bersano del Gruppo di Beinette; Pietro Chiardola del Gruppo di Sambuco; sergente maggiore Giovanni Garrio del Gruppo di Villafalletto. Alle rispettive famiglie giungano i sentimenti di vero e sincero cordoglio da parte degli alpini della Sezione di Cuneo.

FELTRE — Sono mancati i soci Cap. Maggiore degli alpini Cavalet Ermenegildo e Venturin Tullio del Gruppo di Lentiai.

INTRA — Il Gruppo di Possaccio annuncia il decesso dei soci Marcorini Nino, Zearo Renato e Daccomo Carlo.
E' deceduto il socio De Gaudenzi Giovanni fondatore e consigliere del Gruppo di Gignese. A tutti i familiari le più sentite condoglianze.
Il Gruppo di Ghiffa annuncia il decesso dei soci Brocca Ferdinando e Dell'Oro Piero e porge alle famiglie le più sentite condoglianze.
La Sezione Intra annuncia il il decesso del socio Aicardi Carlo dal 1920 al 1940 segretario della Sezione e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.
Il Gruppo di Lesa è in lutto per la scomparsa dell'anziano socio Tagini Giuseppe, Cav. di Vittorio Veneto. Ai familiari le più sentite condoglianze.

L'AQUILA — E' deceduto il Ten. Col. Domenico Umberto Diano del Gruppo di Chieti.

MONDOVI' — Sono deceduti i soci Giovanni Tealdi, Fiorenzo Boetti e Vittorio Michelis del Gruppo di Ferrone; Bartolomeo Vinai e Matteo Vinai del Gruppo di Fontane; il Cav. di Vittorio Veneto Giovanni Comino del Gruppo di Monastero Vasco; il Cav. di Vittorio Veneto Michele Baudino del Gruppo di S. Bartolomeo.
Gruppo di Roccaforte: Improvvisamente, all'invidiabile età di anni 80, decedeva nella sua natia Roccaforte Maurizio Baravalle, Cav. di Vittorio Veneto e della Repubblica Italiana. Solerte, antico Capo Gruppo delle locali penne nere, era di continuo esempio ai giovani e agli anziani nella continuazione delle più sane tradizioni alpine. Ai dolenti familiari giunga il cordoglio affettuoso e fraterno di tutta la Sezione.

PARMA — Sono deceduti i soci: Uccelli Celestino, Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo di Vianino e Piazza Albino, Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo di S. Maria del Piano.

PIACENZA — Accoratamente si annuncia il decesso del «Vecio» Giovanni Itizani del Gruppo di Morfasso, da anni ed anni fedele socio.
E' deceduto il socio alpino Maestri Pietro del Gruppo di Calendasco.
E' deceduto l'artigliere alpino Ratti Antonio del Gruppo di Montereggio San Gregorio Cassimoreno.
E' deceduto l'alpino Domenico Migliorini del Gruppo di Farini d'Olmo.

PINEROLO — Sono mancati: Gruppo di Roure: socio cav. di Vittorio Veneto Baudissard Mario. Gruppo di Pinerolo: socio Comm. Dott. Silvano Gontier - Ten. Col. serv. vet. (F) cpl. Medaglia d'Argento al Valor Militare - e il socio Cav. Baldi Secondo maresciallo maggiore. Gruppo di Pancalieri: il socio Ropolo Bartolomeo e il socio Bonaudi Giuseppe. Gruppo di Nogaro: il socio Perasso Alberto Cav. di Vittorio Veneto. Gruppo di Villar Perosa: il socio Coello Stefano e il socio Filiol Luigi.

PISA - LUCCA - LIVORNO — E' deceduto Torre Michele a Gorgigliano di Minucciano, Cav. al merito della Repubblica Italiana, Cav di Vittorio Veneto, per molti anni Capo Gruppo degli alpini in congedo, decorato di medaglia di argento al Valor Militare.

REGGIO EMILIA — E' deceduto l'alpino Sergio Lusetti da Scandiano, lasciando soli la moglie e tre piccoli figli. Gli alpini reggiani esprimono alla famiglia i sentimenti della più viva partecipazione a tanto dolore.
A Scandiano è deceduto l'alpino Bodecchi Albino. Lo ricordano gli alpini reggiani perché rivive nei loro cuori.

SALO' — La Sezione partecipa vivamente al dolore dei familiari per la morte di: alpino Tonoli Giovanni Natale del Gruppo di S. Felice di Benaco; alpino Mazza Oliviero del Gruppo di Gavardo; alpino Quabba Angelo, alfiere del Gruppo di Preseglie; alpino Antonini Giuseppe del Gruppo di Nozza; alpino Cometti Giacomo del Gruppo di Serniga.

SALUZZO — Sono deceduti il colonnello Chiappero Marcello e l'alpino Alberto Antonio soci del Gruppo di Barge.

SAVONA — E' deceduto il Cav. di Vittorio Veneto Pasquarelli Secondo, socio fondatore della Sezione.
E' deceduto il socio Waldo Avellino del Gruppo di Pietra Ligure.
E' deceduto il socio Luigi Pizzorno del Gruppo di Val Letimbro.

SONDRIO — E' tragicamente morto l'alpino Martinelli Ido del Gruppo di Isolaccia lasciando nella tristezza inconsolabile la giovane moglie e quattro figli. Il Gruppo di Isolaccia e la Sezione Valtellinese sono particolarmente vicini nel dolore ai familiari.

TIRANO — Il Gruppo di Vervio annuncia la scomparsa dell'alpino Quadrio Luigi fu Battista, reduce di Russia e il Gruppo di Grossotto annuncia il decesso dell'alpino Cav. di Vittorio Veneto Felesina Giuseppe. Alle famiglie il più profondo cordoglio della Sezione.

TRENTO — Il Gruppo di Cola di Giovo annuncia la scomparsa dei soci Ezio Brugnara e Pompeo Brugnara, sempre ricordandoli con profondo dolore.
Il Gruppo di Mezzano di Primiero segnala la dipartita dei soci Castella Domenico e Cosner Clemente; il Gruppo di Pinzolo ricorda il decesso di Beniamino Mallei. Ai familiari rinnovano le condoglianze i soci dei Gruppi e della Sezione.

TREVISO — E' deceduto il socio Tonon Angelo Sante del Gruppo di Gorgo al Monticano.

VALDAGNO — La Sezione annuncia con dolore la scomparsa del suo ex Segretario, prima, e Presidente poi, Cav. Callegaro Mario. Per lungo tempo diresse la Sezione ove si profuse con fervido animo alpino.
Altro lutto ha colpito la Sezione con la scomparsa di due Cavalieri di Vittorio Veneto: Giuriato Giovanni, artigliere alpino, papà del Capo Gruppo di Valle e Pretto Pietro, artigliere alpino del Gruppo di Castelgomberto.

VALLECAMONICA — E' deceduto il socio Colussio Beppino del Gruppo di Fucine. Sono deceduti i soci Vielmi Giuseppe e Comelli Andrea del Gruppo di Astrio.
E' deceduto il socio Tosana Martino del Gruppo di Sonico.

VARESE — Sono deceduti: l'alpino Zaninetti Carletto, Invalido di guerra, Cav. di Vittorio Veneto, del Gruppo di Angera; l'artigliere alpino Martignoni Antonio del Gruppo di Gallarate; l'artigliere alpino Nicoli Guido del Gruppo di Arsago Seprio, l'artigliere alpino Dal Santo Battista del Gruppo di Caravate; il socio Chierici Pietro del Gruppo di Gemonio.

VERCELLI — E' mancato il socio Leone Angelo della Sezione di Vercelli.

Offerte per "l'Alpino"

Quagliato Aldo socio del Gruppo di Cuneo L. 5.000
Il Gruppo di Lovere (Bergamo) in memoria del Vice Capo Gruppo ten. col. Alessandro Pellini L. 10.000
Orazi Silvana ed un gruppo di ex allieve in memoria di Santina Ferranti L. 25.000
Mazzina Carlo Mario della Sezione di Colico in memoria della moglie Santina Ferranti L. 3.800
Lanzetta Domenica ved. Giordano in memoria del marito Remo consigliere del Gruppo di Feletto Canavese L. 20.000

Calendario delle manifestazioni

12 giugno: **SEZIONE DI INTRA** — Adunata intersezionale in occasione dell'incontro Alpini e Marinai del Verbano Cusio Ossola e scoprimento di un ancora ricordo a cura del Gruppo di Baveno.

12 giugno: **SEZIONE DI MODENA** — Adunata Sezionale a Pavullo nel Frignano.

12 giugno: **SEZIONE DI CREMONA** — Gruppo di Crema: annuale raduno alpino alla Chiesetta del Moso di Crema dedicata a tutti i Caduti Alpini della Sezione.

12 giugno: SEDE NAZIONALE con il concorso della Sezione di Venezia - 8° Campionato Nazionale di Tiro a Segno a Venezia.

12 giugno: **SEZIONE DI TORINO** — Festa della Sezione e raduno a Torino.

12 giugno: **SEZIONE DI CUNEO** — A Bra raduno interregionale per la festa della fraternità alpina e incontro Alpini-Chasseurs des Alpes.

18-19 giugno: **SEZIONE DI PARMA** — Raduno intersezionale a Borgo Val di Taro per il 50° anniversario della costituzione del Gruppo.

19 giugno: **SEZIONI DI TORINO E SUSA** — Raduno dei Battaglioni Exilles, Val Dora e Monte Assietta ad Exilles.

19 giugno: **SEZIONE DI TORINO** — 3ª edizione del Trofeo Gruppo ANA Val Della Torre, gara di marcia alpina organizzata dal Gruppo Val Della Torre.

19 giugno: **SEZIONE DI REGGIO EMILIA** — Adunata provinciale a Vetto d'Enza.

25-26 giugno: **SEZIONE DI CUNEO** — A Dronero raduno interregionale delle Penne Nere e gemellaggio con gli alpini della Garfagnana.

25-26 giugno: **SEZIONE DELLA SPEZIA** — Gruppo di Brugnato. Riunione ai Casoni presso la cappella votiva rifatta dai soci di quel Gruppo.

26 giugno: **SEZIONE - CADORE -** — I Gruppi di Comelico Superiore e Danta, in collaborazione con il Comitato Turistico di Candide, celebrano in Val Digon il 10° anniversario del proditorio eccidio di Cima Vallona. Gara di marcia non competitiva 2ª edizione trofeo «Caduti di Cima Vallona».

26 giugno: **SEZIONE DI TRENTO** — A Passo Buole (Termopili d'Italia) annuale commemorazione della battaglia e dei Caduti, curata dal Gruppo di Ala.

26 giugno: **SEZIONE DI LECCO** — Raduno sezionale presso il Rifugio Cazzaniga Merlini e 4ª edizione del Trofeo «Anghileri» gara di corsa in montagna a cura del Gruppo di Acquate.

26 giugno: **SEZIONE DI PINEROLO** — A Bagnolo Piemonte - Santuario Madonna della Neve, inaugurazione lapide con la «Preghiera dell'Alpino». Manifestazione sezionale aperta agli amici delle Sezioni vicine.

26 giugno: **SEZIONE DELL'AQUILA** — Gruppo di Cittaducale. 3° Raduno Interregionale Alpini Italia centro-meridionale per l'inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre.

26 giugno: **SEZIONE DI BERGAMO** — Il Gruppo di Pontida (Bergamo) festeggia il 45° di fondazione del Gruppo.

3 luglio: **SEZIONE DI MODENA** — Annuale pellegrinaggio alla Chiesetta delle Piane di Mocogno.

3 luglio: **SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI** — A Pulfero disputa Trofeo Cap. Giuseppe Specogna, gara di corsa in montagna.

9-10 luglio: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno alpino alla «Madonnina del Lago» a cura del Gruppo di Azzate.

10 luglio: **SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA, VERONA** — Annuale Pellegrinaggio al M. Ortigara — 60° anniversario della battaglia — 1917-1977.

10 luglio: **SEZIONE DI TRENTO** — Commemorazione sul Monte Corno del sacrificio dei Martiri Battisti e Filzi, a cura del Gruppo di Vanza.

23-24 luglio: **SEZIONE DELLA SPEZIA** — Gruppo di Bagnone. D'intesa con l'amministrazione comunale, inaugurazione del ponte dell'Alpino. Manifestazione interregionale.

31 luglio: **SEZIONE DI SALO'** — Gruppo di Sopraponte - Inaugurazione de «La Baita Alpina».

31 luglio: **SEZIONE DI BRESCIA** — Gara di marcia di regolarità in montagna a Irma Val Trompia.

Ricorrenze militari

15 giugno: **L'ARMA DI ARTIGLIERIA** commemora la battaglia del Piave (1918)

16 giugno: **IL BATTAGLIONE ALPINI «MONDOVI'»** commemora la battaglia di Monte Ortigara (1917).

16 giugno: **IL BATTAGLIONE ALPINI «SUSA»** commemora la battaglia di Monte Nero (1915).

24 giugno: **L'ARMA DEL GENIO E TRASMISSIONI** commemorano la battaglia del Piave (1918).

27 giugno: **IL SERVIZIO VETERINARIO** celebra l'anniversario della costituzione (1861).